

Nuova sciagura in USA:
25 operai sepolti vivi

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI
il PIONIERE
dell'Unità

Hanno marciato in 200.000 contro il razzismo

A WASHINGTON PER UN GIORNO

Sempre più svizzeri

PECCATO che la fine dell'anno sia lontana, e che per qualche mese ancora ci sia negata la ventura di leggere il tradizionale messaggio presidenziale di fine d'anno ai nostri fratelli all'estero, nonché i commenti sempre così carichi di sentimento patriottico che vi dedica la nostra stampa borghese.

Nostro malgrado, continuiamo invece a leggere in proposito cose assai meno nobili. Il clericofascista Quotidiano scrive per esempio di considerare i nostri emigrati alla stregua dei gangsters italo-americani, roba da Interpol, gente che non solo deve essere espulsa dalla incontaminata ed esemplare Svizzera (e magari esemplarmente picchiata, come il nostro compagno Pesce) ma non dovrebbe più mettere piede in patria. Il Messaggero, dimentico per un istante di essere un ufficio del centro-sinistra, si sente senz'altro il portavoce dello Stato svizzero (del resto ha sempre avuto la vocazione di servire ogni questura, fin dai tempi di Salò). Perfino Enrico Mattei s'impegna di persona, da buon liberale, contro i nostri sovversivi all'estero. E là «sociale» Stampa spedisce un infastidito inviato passare la domenica a Berna e a fare del colore antimeridionale, contro questi strani spostati che «mandano a casa perfino 70 mila lire al mese» eppure non amano né Valletta, né i governi democristiani e neppure i banchieri svizzeri.

QUESTO deprimente panorama ci suggerisce quattro semplici considerazioni.

Una prima considerazione è che alcuni decenni di retorica paternalistica, con cui le nostre classi dirigenti riuscivano in passato a mascherare il loro animo e la loro politica economica (di cui l'emigrazione forzata è sempre stata componente), se ne stanno andando opportunamente in fumo grazie a questo «spirti di linciaggio» che tanta nostra autorevole stampa così assurdamente tradisce.

Una seconda considerazione è che i margini di manovra — perfino propagandistici — di questi nostri avversari debbono essersi fatti davvero assai ristretti dopo il 28 aprile, se essi danno di sé un simile spettacolo a mezzo milione di nostri lavoratori emigrati, alle loro famiglie e all'opinione pubblica in genere, solo in funzione di un po' di anticomunismo da quattro soldi; se cioè tra la Bupo e l'emigrazione italiana scelgono la prima per pura e gratuita faziosità (o forse, sarà anche questo un modo di impostare la trattativa per il futuro centro-sinistra).

Una terza considerazione su cui converrà ritornare riguarda la sostanza del problema dell'emigrazione, all'estero e all'interno. Solo ieri il Resto del Carlino si è accorto in uno stupefacente editoriale che gli spostamenti di popolazione hanno coinvolto in questi anni 3 milioni di persone, costituiscono quindi un fenomeno «impressionante» e tuttavia assolutamente trascurato dalla «strategia politico-economica e politico-sociale» che ha guidato il paese in questi anni.

In realtà il fenomeno non è stato affatto trascurato bensì prodotto e provocato — sulla pelle di quei milioni di lavoratori — dal tipo di sviluppo capitalistico di questi anni. Ma ad ogni modo: come si può credere che le attuali classi dirigenti sapranno darsi una nuova «strategia» e affrontare positivamente questo «fenomeno», quando non solo inorridiscono all'idea di una programmazione democratica e fanno all'on. Saragat un proiettile contro ogni riforma di struttura, ma addirittura infieriscono politicamente contro l'emigrazione?

C'è infine una quarta considerazione. Riguarda la ricorrente pretesa — ieri di nuovo illustrata con nobile convinzione dal «doretto» Piccoli in apposita intervista — di dare alla politica democristiana di centro-sinistra il carattere di «sfida al comunismo»: ma una sfida che ora non dovrebbe più porsi sul terreno economico e «sociale» (dove non se la sentono più, si direbbe), bensì su quello «ideale», «spiritualistico» e «morale», della «solidarietà personale e comunitaria», così da presentare al popolo italiano «una democrazia viva, rinnovata, una democrazia sua».

Ecco una sfida che ci piace, giacché se riconosciamo al capitalismo ancora una capacità di produrre falso benessere attraverso i meccanismi dello sfruttamento individuale e collettivo, davvero ci sfuggono i suoi valori ideali: ossia quei valori di dignità dell'uomo, e di una piena democrazia intesa come libertà e potere delle masse, che sono patrimonio delle classi oppresse (e che spiegano, sia detto per inciso, perché non basti un televisore a fare di un operaio emigrato o no uno sfruttato rassegnato).

Ma allora, per favore: non affidate questa sfida «spirituale» alla polizia politica, per di più svizzera, perché ci rendete il compito tanto facile da apparire aleale.

Luigi Pintor



WASHINGTON — Decine di migliaia di bianchi e negri sfilano per un viale della capitale. (Foto: ANSA - l'Unità)

Nell'ultima giornata della sosta a Brioni

Colloqui di Merzagora con Krusciov e Tito

Il presidente del Senato ha poi ricevuto i due statisti sul suo panfilo - Battute scherzose tra Krusciov, Tito e i giornalisti

Dal nostro inviato

BRIONI, 28.

Finora avevamo dovuto accontentarci di veder passare velocemente Krusciov e Tito. Oggi abbiamo potuto finalmente passare una giornata intera a Brioni, dove, al mattino, il senatore Merzagora ha ricevuto i giornalisti italiani e, nel pomeriggio Tito e Krusciov hanno concesso una breve conferenza-stampa. In realtà, si è trattato piuttosto di una conversazione amichevole, di una di quelle piccole schermaglie con gli invitati speciali, in cui Krusciov è particolarmente esperto.

Situata a pochi chilometri da Pola, Brioni ci accoglie con le sue incantevoli baie, i boschi e i prati in cui paesano daini e cervi, e con minuscoli laghetti, sui cui navigano bianchi cigni. E' la Capri dell'Adriatico, riservata oggi al Presidente della Repubblica e agli ospiti di riguardo. La Villa Bianca costruita prima della guerra da un magnate tedesco del ferro, seminascosta tra le piante, sorge proprio di fronte ad un'altra sontuosa villa in cui ha abitato in questi giorni il Premier sovietico con la famiglia e il seguito.

E' un luogo che si sente economicamente?». «Le questioni economiche — è sem-

chi vediamo arrivare, nel piccolo porticciolo, il motoscafo su cui i due capi di Stato hanno effettuato una breve gita.

L'incontro con i giornalisti è preparato in modo da apparire spontaneo, anche per soddisfare quei giornalisti che, nei giorni scorsi, si erano lamentati dell'isolamento in cui erano costretti. La prima battuta di Tito si riferisce infatti a quei morti, giunti fino alle sue oreccie: «State soddisfatti?». «E lei?» domanda un giornalista. «Si fa quel che si può — risponde Tito — Qui a Brioni abbiamo avuto un bellissimo tempo».

I due leader sono ora circondati da una cinquantina di giornalisti che li bombardano di domande, cui seguono risposte altrettanto veloci, e per lo più in tono scherzoso. «Ha nutrato, signor Krusciov?». «Abbiamo fatto tutto quello che era necessario». «Quale è stata la divisione, e i lavori?».

TITO — Perché conoscete Brioni fin da prima della guerra e ha voluto rivederla. L'ha trovata ancora più bella.

D. — Ci sono differenze

Rubens Tedeschi
(segue in ultime pagine)

BRIONI — Krusciov (di fronte) ascolta il presidente del Senato italiano, Merzagora; a destra l'interprete. (Foto: AP - l'Unità)



La conferenza
del turismo
ha votato:

Via i razzisti
del Portogallo
e del Sudafrica

A pag. 2

N. Y. Times
sul Vietnam:

«L'unica soluzione è un colpo militare»

A pag. 14

Il compagno
Franco Pesce
racconta:

«Mi hanno
picchiato
ferocemente»

A pag. 3

si sono
sentiti
liberi
e forti

Migliaia di cartelli con le rivendicazioni e i nomi dei caduti - L'incontro con Kennedy e i leaders del Congresso - Presenti numerosi attori e intellettuali - Continuerà la lotta in tutto il paese

Nostro servizio

WASHINGTON, 28.

Washington non aveva mai visto nulla di simile: 200.000 manifestanti negri e bianchi giunti da ogni parte degli Stati Uniti in treno, in aereo, in autobus, in auto, perfino a piedi (uno studente invalido, Junius Kellogg, si è fatto spingere per 50 km. sopra una sedia a rotelle; un altro, James Lee Pruitt, è arrivato a piedi dal Mississippi), che si insediano nella capitale, sfilano per le strade, cantano, ballano, gridano la loro volontà di essere liberi, e recano decine di migliaia di cartelli con scritte: «Jim Crow (così i razzisti chiamano i negri) è morto» non è uno spettacolo di tutti i giorni. Vi erano negri di tutte le condizioni sociali: lavoratori con i calli e i capelli bianchi, giovani con i blue jeans e le barbe lunghe, signore con i tacchi alti, ragazze con i vestiti attilati, «vedette» negri e bianchi della radio, del cinema e della televisione, come Marlon Brando, Charlton Heston, Paul Newman, Joanne Woodward, Debbie Reynolds, Kirk Douglas, Judy Garland, Burt Lancaster, Josephine Baker. Vi erano pure alcuni dei pionieri della lotta per l'emancipazione, come Jackie Robinson, il primo negro a giocare in una squadra di baseball di prima divisione.

Seimila agenti delle claque polizie del distretto di Columbia e cinquemila uomini del genio civile sono mobilitati ai lati della strada per controllare la manifestazione e impedire incidenti.

Ma l'intervento dei poliziotti è stato necessario soltanto poche volte: all'inizio della

Henry Foster

(Segue a pagina 3)

gliaia di cartelli, ogni tanto qualcuno grida la parola «libertà», «uguaglianza», «now» (adesso), la stessa parola è ripetuta in molti cartelli) che i dimostranti ripetono in coro. Il pittoresco corteo si snoda per le vie della capitale e quando i primi dimostranti della colonna giungono al monumento di Lincoln, gli ultimi sono ancora in piazza Washington.

Seimila agenti delle claque polizie del distretto di Columbia e cinquemila uomini del genio civile sono mobilitati ai lati della strada per controllare la manifestazione e impedire incidenti.

Ma l'intervento dei poliziotti è stato necessario soltanto poche volte: all'inizio della

La «marcia per la libertà e il lavoro» è cominciata soltanto alle 16.30 (ora italiana), ma già dal mattino sulla vasta piazza sulla quale sorge l'obelisco di Washington erano convenute migliaia di persone che ingannavano l'attesa improvvisando cori, cantando spirituals, suonando musica jazz. Particolarmenente attivo è stato l'attore Sammy Davis jr., il quale ha cantato e ballato per alcune ore.

Allie 15 la piazza strabocca di una folla sterminata che riprende gli slogan che celebri cantanti Joan Baez, Odetta, Lena Horne e altri intonano. Poi un minuto di silenzio: si onora la memoria del dott. William Adwar, campione della lotta per i diritti civili della gente di colore, morto ieri a 93 anni ad Accra, nel Ghana, e quella di tutti i combattenti per l'uguaglianza i cui nomi sono riportati su numerosi cartelli.

In due lunghissime colonne, a passo lento, i manifestanti si avviano ora per la Constitution Avenue e l'Independence Avenue, bloccando il traffico e paralizzando la vita della metropoli. Levano in alto le mi-

In una intervista a un settimanale

Il direttore dell'Osservatore «ridimensiona» Giovanni XXIII

La sinistra socialista e il congresso del PSI - Gravi accuse del settimanale d.c. «Vita» al CNEN e a Ippolito - Maledetti dà ragione a Saragat per la polemica sulle riforme

Il direttore dell'Osservatore Romano, Raimondo Manzini, si è lasciato intervistare da Mario Missiroli per *Epo- ca*, e ha tentato, nella sua conversazione giornalistica, una sorta di «ridimensionamento» del pensiero e della politica di Giovanni XXIII, ponendo l'accento su tutti i motivi di divisione tra il mondo cattolico e il mondo comunista. La intervista segna la ridiscussione di Raimondo Manzini, ex deputato socialista, nell'agone politico, ed è singolare soprattutto per il fatto che il Manzini abbia scelto la mondana testata del settimanale milanese per le sue illuminazioni, trascurando per l'occasione di essere direttore di un giornale tanto autorevole, sul quale avrebbe potuto, forse più vantaggiosamente, esprimere il suo grave pensiero.

I giudizi di Manzini sul pontificato di Giovanni XXIII sono netti e sbrigativi e sono preceduti dalla affermazione che «non c'è proprio nulla di cambiato nell'atteggiamento dell'Osservatore e della Radio vaticana nei confronti del comunismo e del marxismo». Manzini giudica «inutili e inadeguati i paragoni tra i pontificati di Giovanni XXIII e Paolo VI, con una solectitudine che è per lo meno singolare, visto che siamo all'inizio del pontificato che è succeduto a quello giovanesco. Per dare forza a questo «argomento», Manzini invita a confrontare alcune trasmissioni della Radio vaticana del periodo del pontificato di Giovanni XXIII con quelle attuali, nelle quali il giudizio sul mondo comunista e dell'atteggiamento della Chiesa verso di esso è di netta contrapposizione e di chiara condanna.

Di questo passo, Manzini, giudica «arbitrerie» le interpretazioni circa «pretesi mutamenti» di indirizzo del pontificato romano, avendo l'aria di far intendere che tutto sommato, il papa sconsigliava, per dar forza a questo «argomento», Manzini invita a confrontare alcune trasmissioni della Radio vaticana del periodo del pontificato di Giovanni XXIII con quelle attuali, nelle quali il giudizio sul mondo comunista e dell'atteggiamento della Chiesa verso di esso è di netta contrapposizione e di chiara condanna.

A questo passo, Manzini, giudica «arbitrerie» le interpretazioni circa «pretesi mutamenti» di indirizzo del pontificato romano, avendo l'aria di far intendere che tutto sommato, il papa sconsigliava,

Sicilia

La Giunta se ne deve andare

Dalla nostra redazione

PALERMO. 28. Questa sera, alla Assemblea regionale siciliana, proseguita il dibattito sulla legge di programmazione «rete 3» (vennero) scorso dall'on. D'Aniello.

Prendendo la parola in apertura di seduta, l'on. Vayola (Cristiano socialista eletto nelle liste del PCI) ha osservato che il programma faconomico esposto dal D'Aniello non è che la decisione di questa ombra di centro-sinistra che è stata stretta a dimettersi il 31 scorso. Si tratta di un programma ben lontano dall'interpretare le effettive esigenze di sviluppo economico e sociale della Sicilia — detto Vayola — e che si inserisce perfettamente nel disegno perseguito dalla DC rivolto a indirizzare la vita politica italiana in modo uniforme ai suoi interessi del sviluppo neocapitalistico.

Lo sviluppo economico che si preconizza nel programma presentato dal governo di centro-sinistra ha provoca reazioni nella prospettiva traccata nei anni fra il famoso «convegno» del CEPES svoltosi a Palermo e nel corso del quale furono messe a punto le linee della penetrazione monopolistica in Sicilia.

La realizzazione di queste linee subì una secca battuta di arresto con gli avvenimenti politici che si svilupparono in Sicilia. Ora si cerca di portare nuovamente avanti usando come strumento il governo di centro-sinistra.

Il compagno Ovazza, intervenendo formalmente, ha portato un duro attacco a D'Aniello ed alla maggioranza, sia a seguito della minaccia di abboccare la segreteria del voto sia per la natura stessa del programma che essa vorrebbe realizzare.

Riferendosi alla abolizione dei voti segreti, il compagno Ovazza ha evidenziato che la segreteria regionale della DC, attraverso una agenzia da essa ispirata, ha in questi giorni affermato di con-

scere i nomi dei nove franchi- tatori (tutti dc, secondo la agenzia) che il 31 luglio vota-

anno per la legge di programmazione «rete 3» (vennero) scorso dall'on. D'Aniello).

Prendendo la parola in apertura di seduta, l'on. Vayola (Cristiano socialista eletto nelle liste del PCI) ha osservato che il programma faconomico esposto dal D'Aniello non è che la decisione di questa ombra di centro-sinistra che è stata stretta a dimettersi il 31 scorso. Si tratta di un programma ben lontano dall'interpretare le effettive esigenze di sviluppo economico e sociale della Sicilia — detto Vayola — e che si inserisce perfettamente nel disegno perseguito dalla DC rivolto a indirizzare la vita politica italiana in modo uniforme ai suoi interessi del sviluppo neocapitalistico.

Lo sviluppo economico che si preconizza nel programma presentato dal governo di centro-sinistra ha provoca reazioni nella prospettiva traccata nei anni fra il famoso «convegno» del CEPES svoltosi a Palermo e nel corso del quale furono messe a punto le linee della penetrazione monopolistica in Sicilia.

La realizzazione di queste linee subì una secca battuta di arresto con gli avvenimenti politici che si svilupparono in Sicilia. Ora si cerca di portare nuovamente avanti usando come strumento il governo di centro-sinistra.

Il compagno Ovazza, intervenendo formalmente, ha portato un duro attacco a D'Aniello ed alla maggioranza, sia a seguito della minaccia di abboccare la segreteria del voto sia per la natura stessa del programma che essa vorrebbe realizzare.

Riferendosi alla abolizione dei voti segreti, il compagno Ovazza ha evidenziato che la segreteria regionale della DC, attraverso una agenzia da essa ispirata, ha in questi giorni affermato di con-

Dante Angelini

scere i nomi dei nove franchi- tatori (tutti dc, secondo la agenzia) che il 31 luglio vota-

anno per la legge di programmazione «rete 3» (vennero) scorso dall'on. D'Aniello).

Prendendo la parola in apertura di seduta, l'on. Vayola (Cristiano socialista eletto nelle liste del PCI) ha osservato che il programma faconomico esposto dal D'Aniello non è che la decisione di questa ombra di centro-sinistra che è stata stretta a dimettersi il 31 scorso. Si tratta di un programma ben lontano dall'interpretare le effettive esigenze di sviluppo economico e sociale della Sicilia — detto Vayola — e che si inserisce perfettamente nel disegno perseguito dalla DC rivolto a indirizzare la vita politica italiana in modo uniforme ai suoi interessi del sviluppo neocapitalistico.

Lo sviluppo economico che si preconizza nel programma presentato dal governo di centro-sinistra ha provoca reazioni nella prospettiva traccata nei anni fra il famoso «convegno» del CEPES svoltosi a Palermo e nel corso del quale furono messe a punto le linee della penetrazione monopolistica in Sicilia.

La realizzazione di queste linee subì una secca battuta di arresto con gli avvenimenti politici che si svilupparono in Sicilia. Ora si cerca di portare nuovamente avanti usando come strumento il governo di centro-sinistra.

Il compagno Ovazza, intervenendo formalmente, ha portato un duro attacco a D'Aniello ed alla maggioranza, sia a seguito della minaccia di abboccare la segreteria del voto sia per la natura stessa del programma che essa vorrebbe realizzare.

Riferendosi alla abolizione dei voti segreti, il compagno Ovazza ha evidenziato che la segreteria regionale della DC, attraverso una agenzia da essa ispirata, ha in questi giorni affermato di con-

Dante Angelini

scere i nomi dei nove franchi- tatori (tutti dc, secondo la agenzia) che il 31 luglio vota-

anno per la legge di programmazione «rete 3» (vennero) scorso dall'on. D'Aniello).

Prendendo la parola in apertura di seduta, l'on. Vayola (Cristiano socialista eletto nelle liste del PCI) ha osservato che il programma faconomico esposto dal D'Aniello non è che la decisione di questa ombra di centro-sinistra che è stata stretta a dimettersi il 31 scorso. Si tratta di un programma ben lontano dall'interpretare le effettive esigenze di sviluppo economico e sociale della Sicilia — detto Vayola — e che si inserisce perfettamente nel disegno perseguito dalla DC rivolto a indirizzare la vita politica italiana in modo uniforme ai suoi interessi del sviluppo neocapitalistico.

Lo sviluppo economico che si preconizza nel programma presentato dal governo di centro-sinistra ha provoca reazioni nella prospettiva traccata nei anni fra il famoso «convegno» del CEPES svoltosi a Palermo e nel corso del quale furono messe a punto le linee della penetrazione monopolistica in Sicilia.

La realizzazione di queste linee subì una secca battuta di arresto con gli avvenimenti politici che si svilupparono in Sicilia. Ora si cerca di portare nuovamente avanti usando come strumento il governo di centro-sinistra.

Il compagno Ovazza, intervenendo formalmente, ha portato un duro attacco a D'Aniello ed alla maggioranza, sia a seguito della minaccia di abboccare la segreteria del voto sia per la natura stessa del programma che essa vorrebbe realizzare.

Riferendosi alla abolizione dei voti segreti, il compagno Ovazza ha evidenziato che la segreteria regionale della DC, attraverso una agenzia da essa ispirata, ha in questi giorni affermato di con-

Dante Angelini

scere i nomi dei nove franchi- tatori (tutti dc, secondo la agenzia) che il 31 luglio vota-

anno per la legge di programmazione «rete 3» (vennero) scorso dall'on. D'Aniello).

Prendendo la parola in apertura di seduta, l'on. Vayola (Cristiano socialista eletto nelle liste del PCI) ha osservato che il programma faconomico esposto dal D'Aniello non è che la decisione di questa ombra di centro-sinistra che è stata stretta a dimettersi il 31 scorso. Si tratta di un programma ben lontano dall'interpretare le effettive esigenze di sviluppo economico e sociale della Sicilia — detto Vayola — e che si inserisce perfettamente nel disegno perseguito dalla DC rivolto a indirizzare la vita politica italiana in modo uniforme ai suoi interessi del sviluppo neocapitalistico.

Lo sviluppo economico che si preconizza nel programma presentato dal governo di centro-sinistra ha provoca reazioni nella prospettiva traccata nei anni fra il famoso «convegno» del CEPES svoltosi a Palermo e nel corso del quale furono messe a punto le linee della penetrazione monopolistica in Sicilia.

La realizzazione di queste linee subì una secca battuta di arresto con gli avvenimenti politici che si svilupparono in Sicilia. Ora si cerca di portare nuovamente avanti usando come strumento il governo di centro-sinistra.

Il compagno Ovazza, intervenendo formalmente, ha portato un duro attacco a D'Aniello ed alla maggioranza, sia a seguito della minaccia di abboccare la segreteria del voto sia per la natura stessa del programma che essa vorrebbe realizzare.

Riferendosi alla abolizione dei voti segreti, il compagno Ovazza ha evidenziato che la segreteria regionale della DC, attraverso una agenzia da essa ispirata, ha in questi giorni affermato di con-

Dante Angelini

scere i nomi dei nove franchi- tatori (tutti dc, secondo la agenzia) che il 31 luglio vota-

anno per la legge di programmazione «rete 3» (vennero) scorso dall'on. D'Aniello).

Prendendo la parola in apertura di seduta, l'on. Vayola (Cristiano socialista eletto nelle liste del PCI) ha osservato che il programma faconomico esposto dal D'Aniello non è che la decisione di questa ombra di centro-sinistra che è stata stretta a dimettersi il 31 scorso. Si tratta di un programma ben lontano dall'interpretare le effettive esigenze di sviluppo economico e sociale della Sicilia — detto Vayola — e che si inserisce perfettamente nel disegno perseguito dalla DC rivolto a indirizzare la vita politica italiana in modo uniforme ai suoi interessi del sviluppo neocapitalistico.

Lo sviluppo economico che si preconizza nel programma presentato dal governo di centro-sinistra ha provoca reazioni nella prospettiva traccata nei anni fra il famoso «convegno» del CEPES svoltosi a Palermo e nel corso del quale furono messe a punto le linee della penetrazione monopolistica in Sicilia.

La realizzazione di queste linee subì una secca battuta di arresto con gli avvenimenti politici che si svilupparono in Sicilia. Ora si cerca di portare nuovamente avanti usando come strumento il governo di centro-sinistra.

Il compagno Ovazza, intervenendo formalmente, ha portato un duro attacco a D'Aniello ed alla maggioranza, sia a seguito della minaccia di abboccare la segreteria del voto sia per la natura stessa del programma che essa vorrebbe realizzare.

Riferendosi alla abolizione dei voti segreti, il compagno Ovazza ha evidenziato che la segreteria regionale della DC, attraverso una agenzia da essa ispirata, ha in questi giorni affermato di con-

Dante Angelini

scere i nomi dei nove franchi- tatori (tutti dc, secondo la agenzia) che il 31 luglio vota-

anno per la legge di programmazione «rete 3» (vennero) scorso dall'on. D'Aniello).

Prendendo la parola in apertura di seduta, l'on. Vayola (Cristiano socialista eletto nelle liste del PCI) ha osservato che il programma faconomico esposto dal D'Aniello non è che la decisione di questa ombra di centro-sinistra che è stata stretta a dimettersi il 31 scorso. Si tratta di un programma ben lontano dall'interpretare le effettive esigenze di sviluppo economico e sociale della Sicilia — detto Vayola — e che si inserisce perfettamente nel disegno perseguito dalla DC rivolto a indirizzare la vita politica italiana in modo uniforme ai suoi interessi del sviluppo neocapitalistico.

Lo sviluppo economico che si preconizza nel programma presentato dal governo di centro-sinistra ha provoca reazioni nella prospettiva traccata nei anni fra il famoso «convegno» del CEPES svoltosi a Palermo e nel corso del quale furono messe a punto le linee della penetrazione monopolistica in Sicilia.

La realizzazione di queste linee subì una secca battuta di arresto con gli avvenimenti politici che si svilupparono in Sicilia. Ora si cerca di portare nuovamente avanti usando come strumento il governo di centro-sinistra.

Il compagno Ovazza, intervenendo formalmente, ha portato un duro attacco a D'Aniello ed alla maggioranza, sia a seguito della minaccia di abboccare la segreteria del voto sia per la natura stessa del programma che essa vorrebbe realizzare.

Riferendosi alla abolizione dei voti segreti, il compagno Ovazza ha evidenziato che la segreteria regionale della DC, attraverso una agenzia da essa ispirata, ha in questi giorni affermato di con-

Dante Angelini

scere i nomi dei nove franchi- tatori (tutti dc, secondo la agenzia) che il 31 luglio vota-

anno per la legge di programmazione «rete 3» (vennero) scorso dall'on. D'Aniello).

Prendendo la parola in apertura di seduta, l'on. Vayola (Cristiano socialista eletto nelle liste del PCI) ha osservato che il programma faconomico esposto dal D'Aniello non è che la decisione di questa ombra di centro-sinistra che è stata stretta a dimettersi il 31 scorso. Si tratta di un programma ben lontano dall'interpretare le effettive esigenze di sviluppo economico e sociale della Sicilia — detto Vayola — e che si inserisce perfettamente nel disegno perseguito dalla DC rivolto a indirizzare la vita politica italiana in modo uniforme ai suoi interessi del sviluppo neocapitalistico.

Lo sviluppo economico che si preconizza nel programma presentato dal governo di centro-sinistra ha provoca reazioni nella prospettiva traccata nei anni fra il famoso «convegno» del CEPES svoltosi a Palermo e nel corso del quale furono messe a punto le linee della penetrazione monopolistica in Sicilia.

La realizzazione di queste linee subì una secca battuta di arresto con gli avvenimenti politici che si svilupparono in Sicilia. Ora si cerca di portare nuovamente avanti usando come strumento il governo di centro-sinistra.

Il compagno Ovazza, intervenendo formalmente, ha portato un duro attacco a D'Aniello ed alla maggioranza, sia a seguito della minaccia di abboccare la segreteria del voto sia per la natura stessa del programma che essa vorrebbe realizzare.

Riferendosi alla abolizione dei voti segreti, il compagno Ovazza ha evidenziato che la segreteria regionale della DC, attraverso una agenzia da essa ispirata, ha in questi giorni affermato di con-

Dante Angelini

scere i nomi dei nove franchi- tatori (tutti dc, secondo la agenzia) che il 31 luglio vota-

anno per la legge di programmazione «rete 3» (vennero) scorso dall'on. D'Aniello).

Prendendo la parola in apertura di seduta, l'on. Vayola (Cristiano socialista eletto nelle liste del PCI) ha osservato che il programma faconomico esposto dal D'Aniello non è che la decisione di questa ombra di centro-sinistra che è stata stretta a dimettersi il 31 scorso. Si tratta di un programma ben lontano dall'interpretare le effettive esigenze di sviluppo economico e sociale della Sicilia — detto Vayola — e che si inserisce perfettamente nel disegno perseguito dalla DC rivolto a indirizzare la vita politica italiana in modo uniforme ai suoi interessi del sviluppo neocapitalistico.

Lo sviluppo economico che si preconizza nel programma presentato dal governo di centro-sinistra ha provoca reazioni nella prospettiva traccata nei anni fra il famoso «convegno» del CEPES svoltosi a Palermo e nel corso del quale furono messe a punto le linee della penetrazione monopolistica in Sicilia.

La realizzazione di queste linee subì una secca battuta di arresto con gli

Nuova tragedia in una miniera USA

Venticinque operai sepolti a 800 metri sotto terra

Annuncio economico a Londra

«A.A.A. Cercasi sicario»

LONDRA, 28. Attraverso un annuncio economico pubblicato su un quotidiano, un inglese ha cercato di assoldare un sicario, disposto a sbarrazzarlo della moglie. Barry Brreeze, di 22 anni, rispondendo ad una inserzione apparsa su un giornale che offriva 250 sterline (circa 435 mila lire) per un «lavoro fuori dell'ordinario», si sentì rispondere che doveva uccidere una donna.

Il pubblico accusatore al tribunale di Birmingham ha dichiarato oggi che l'uomo lessa un'inscrizione pubblicitaria che diceva: «Una opportunità per guardare 250 sterline in pochi minuti. E' necessario un uomo di intelligenza media, pronto a correre qualche rischio, per compiere un lavoro fuori dell'ordinario».

L'interessato telefonò e si sentì rispondere che doveva «eliminare» qualcuno. Brreeze fissò un appuntamento e prima di tutto informò la polizia. Di conseguenza, Albert Henry Hawkins di 54 anni è stato accusato oggi di avere invitato Brreeze ad uccidere sua moglie, Edna May Hawkins. All'appuntamento, Brreeze era seguito da due agenti, ma prima del loro intervento parlò all'Hawkins che gli disse che doveva uccidere sua moglie con un colpo d'arma da fuoco o strangolarla. Hawkins gli consegnò poi una fotografia della moglie ed a questo punto gli agenti intervennero e lo arrestarono.

I magistrati hanno rinviato il processo al 6 settembre in attesa di un rapporto medico sulle condizioni mentali di Hawkins.

Sensazionale scoperta sovietica

Coi polimeri medicine più potenti

La durata e l'effetto dei farmaci moltiplicati per 30-40 volte - Dichiarazioni dello scienziato Sergei Ushakov

Nostro servizio
MOSCA, 28. Lo scienziato sovietico Sergei Ushakov ha aggiunto una nuova sensazionale pagina ai progressi della medicina moderna. Combinando i tradizionali preparati terapeutici a sostanze polimeriche, Ushakov è riuscito a prolungare notevolmente l'azione di farmaci come la penicillina, gli anticoagulanti del sangue e i farmaci antitubercolotici che, come si sa, esercitano una funzione vitale in casi clinici di particolare gravità.

Come riferisce l'agenzia sovietica Tass, Ushakov è membro corrispondente della Accademia sovietica delle Scienze. Nei laboratori di Leningrado, lo scienziato ha già realizzato la sintesi di 20 tipi di polimeri aventi proprietà terapeutiche. Combinare, per esempio, alla penicillina, tali sostanze fanno in modo che il farmaco resti nell'organismo, prolungandone la sua azione curativa per un periodo molto superiore di 30-40 volte.

La sensazionale scoperta rivela tutta la sua importanza soprattutto nel caso degli anticoagulanti del sangue e dei preparati per la lotta alla tubercolosi. Combinati alle sostanze polimeriche prodotti da Ushakov, questi farmaci possono esercitare la loro azione per un periodo di tempo notevolissimo passando dalle tre o quattro ore attuali fino a quindici e anche venti giorni.

Specialmente nel caso dei coagulanti del sangue, ciò significa in pratica che i medici possono prevenire l'esito letale con maggiore tranquillità e migliori possibilità di intervento, particolarmente in casi di emergenza quando la quantità dei coagulanti a disposizione fosse ridotta al minimo.

Un ultimo appunto: i polimeri sono la stessa materia prima utilizzata per la produzione di impianti elettronici, le prospettive aperte dalla scoperta dello scienziato sovietico sono pressoché analoghe, consentendo, con il maggior respiro assicurato ai medici, una più agevole diagnosi e cura del morbo.

Ma le sorprendenti proprietà dei nuovi farmaci non si arrestitano qui. Gli esperimenti dimostrano che essi sono completamente innocui per l'organismo e, cioè, almeno in alcuni casi, e risultato che i polimeri han-

Una terribile esplosione - Contatto fra i soccorritori e nove uomini prigionieri nei cunicoli - Due sono già stati salvati

MOAB (Utah), 28. Nuova tragedia in una miniera americana, a poche ore dal salvataggio dei due minatori di Hazleton e mentre ancora si scava disperatamente alla ricerca di Louis Bova, il terzo uomo ancora sepolto.

A Moab, una piccola cittadina di mila abitanti nel Canyon del Colorado, 25 operai di una impresa di costruzioni, la «Harrison International» di Denver, sono rimasti sepolti, ieri sera, in una miniera di potassio situata a 25 chilometri da Moab. Gli operai, che erano addormentati all'interno delle miniere e strutturate di una galleria a più di 800 metri sottoterra, sono rimasti isolati in seguito ad una violentissima esplosione che è stata udita persino ad alcune centinaia di metri dalla miniera e che ha mandato in frantumi tutti i vetri dei magazzini e degli abitazioni sistemati all'intorno. Solo più tardi i soccorritori hanno stabilito un contatto con 9 dei 25 sepolti vivi.

Non sappiamo com'è mai noi siamo vivi - hanno detto. - Forse ci troviamo in una sacca d'aria e questo ci permette di respirare. Gli altri 16 operai, nonostante tutti i richiami, non sono riusciti a uscire e sono ridotti un'interno di fiamme e di gas. Il grido li può aver uccisi tutti. Comunque le squadre di soccorso hanno subito approntato un ascensore di emergenza per trarre in salvo i nove minatori con cui erano stati presi contatti. L'ascensore non può che trasportare due o tre volte i minatori, uno sia risaliti all'impervia. Apparivano estremamente provati, respiravano a fatica. Sono stati caricati in barelle e trasportati subito in ospedale. Gli sforzi delle squadre di salvataggio continuano, ma le operazioni sono molto ostacolate dalla presenza del grisù.

In alcuni punti della miniera la tempesta di rugiada raggiunge i 65 gradi. Frank Tippie, direttore dei servizi minerali della «Sulphur Company», ha dichiarato oggi che «purtroppo è molto difficile che siano molti gli operai sopravvissuti alla tremenda esplosione». Questa opinione è condivisa anche dai tecnici che si sono immediatamente recati sul posto.

Le cause della catastrofe sono state ancora una volta le trame di un incendio. La tragedia sia stata provocata dai materiali esplosivi che i minatori e gli operai utilizzavano per il loro lavoro di scavo.

L'esplosione ha ostruito gran parte delle gallerie sotterranee, situate a più di 350 metri di profondità. È soltanto attraverso queste gallerie che i soccorritori avrebbero potuto tentare di raggiungere gli uomini sepolti. Ora che la terra le ha completamente ostruite, le squadre di soccorso sono costrette ad aprire la strada attraverso tunnellette di roccia e di terra.

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che oltre i nove minatori rimanenti, altri possano essere ancora in vita, ma la notizia in proposito rimangono contraddittorie. I due che sono già risaliti non hanno potuto portare alcune notizie precise. D'altra parte il numero dei minatori rimasti sotto, potrebbe anche essere superiore a quello dichiarato in un primo momento.

Ad Hazleton, intanto, i membri delle squadre di soccorso che lavorano instancabilmente nel tentativo di strappare alla morte Louis Bova, il terzo minatore rimasto sepolti a 100 metri di profondità, hanno dichiarato che la sonda, la quale ha un diametro di 30 cm, è arrivata in una sacca, alla profondità di 92 metri. Nella sacca è stato calato un microfono, ma nessuna reazione è stata percepita. Le speranze di trarre in salvo Bova sono praticamente scomparse anche se le operazioni di salvataggio continueranno finché sarà possibile.

Louis Bova, di 54 anni, è prigioniero nella miniera dal 13 agosto, giorno in cui insieme ad altri due minatori. Henry Thorne e David Fellin, salvati ieri, venne sorpreso da un'improvvisa frana. I soccorritori hanno affermato di avere scavato il nuovo pozzo in base alle dichiarazioni fatte da Fellin subito dopo il suo salvataggio. Fellin e Thorne avevano infatti dichiarato che essi erano separati dal Bova da una frana larga circa 23,10.

Un ultimo appunto: i polimeri sono la stessa materia prima utilizzata per la produzione di impianti elettronici, le prospettive aperte dalla scoperta dello scienziato sovietico sono pressoché analoghe, consentendo, con il maggior respiro assicurato ai medici, una più agevole diagnosi e cura del morbo.

Ma le sorprendenti proprietà dei nuovi farmaci non si arrestano qui. Gli esperimenti dimostrano che essi sono completamente innocui per l'organismo e, cioè, almeno in alcuni casi, e risultato che i polimeri han-

E' iniziato il processo Erano corrotti 14 finanzieri di Lodi

LODI, 28. Un processo carico di 14 imputati e sottufficiali della Guardia di Finanza è stato aperto per un importo di circa 15 milioni di lire ai danni di commercianti e piccoli industriali del Lodi e Milano. Il giudice di Lodi, Sergio Alparone, ha avuto inizio stamane davanti al tribunale penale di Lodi.

Sono imputati i capitani Enrico Paganini di 45 anni e Di Biemmi, di 30 anni, e Giacomo Viganò, di 35 anni, brigadier Pietro Tinelli, di 55 anni, Ruggero Tatò, di 40 anni, e Salvatore Vuolo, di 33 anni.

I dodici accusati si trovano da circa tre mesi in stato di arresto presso il carcere di San Vittore, a Milano. A piede libero, insomma, il maresciallo Novello.

Il processo segue un'inchiesta iniziata nel novembre del 1961. In seguito alle ammissioni fatte da un commerciante di San Colombano al Lambro, Carlo Stefanini, arrestato dai carabinieri per bancarotta fraudolenta e semplice. Lo Stefanini, che si trovava nel carcere di Lodi, mentre latitante, è il maresciallo maggiore Alessandro Zucchelli, della brigata volontaria di Lodi. I difensori dello Zucchelli hanno però dichiarato il loro difeso si costituirà

Busto Arsizio, Giulio Falbo, di 35 anni di Melegnano, Gino Caracciolo, di 37 anni, e Varese, scambiato con il maresciallo Germani, di 45 anni di Viganò, sono i brigadier Piero Tinelli, di 55 anni, Ruggero Tatò, di 40 anni, e Salvatore Vuolo, di 33 anni.

Il tribunale è composto dal presidente, dott. Ing. Carbonaro e dai giudici Gnocchi e Gnocchi, Pubblico ministero, il dott. Nobile.

Il processo segue un'inchiesta iniziata nel novembre del 1961. In seguito alle ammissioni fatte da un commerciante di San Colombano al Lambro, Carlo Stefanini, arrestato dai carabinieri per bancarotta fraudolenta e semplice. Lo Stefanini, che si trovava nel carcere di Lodi, mentre latitante, è il maresciallo maggiore Alessandro Zucchelli, della brigata volontaria di Lodi che secondo le sue affermazioni, avrebbe accettato somme di denaro da commercianti e industriali della zona, la posizione fiscale dei quali non era regolare.

Le indagini si estesero e gli inquirenti raccolsero, dichiarazioni di parola di altri commercianti, finalmente, verso la fine di gennaio dello scorso anno, la Procura Generale della Repubblica di Milano avocò a sé il procedimento giudiziario, il cui fascicolo era stato parzialmente istruito dalla Procura di Lodi. La Procura Generale, al termine di una nuova inchiesta svolta dalla sezione istruttoria della Corte d'appello di Milano, giunse alcuni mesi fa alla sentenza di rinvio a giudizio di 14 finanzieri, con 13 mandati di cattura, 12 dei quali sono stati eseguiti.

Questi mattina, dopo la lettura dei capi d'imputazione da parte del Presidente, hanno preso la parola gli avvocati della difesa per sollevare una serie di eccezioni nel tentativo di ottenere la nullità della sentenza di rinvio a giudizio.

La prima parte dell'udienza si è conclusa poco dopo le ore 13. Le eccezioni e le istanze del collegio di difesa sono quindi proseguiti nell'udienza pomeridiana.

Le vittime secondo le informazioni raccolte dalla polizia locale, sono: Aldo Pugliani, 36 anni, di Biella; Vincenzo Giacomo, 30 anni, di Cuneo; Giuseppe Miro, 32 anni, di Cesena; Enrico Viotti, 34 anni, di Rezzano e Gianfranco Franci, 25 anni, di Odolo. Tutti vivevano a Arbon, dove lavoravano presso la società Antonia Sauer. Solo il Pugliani era sposato.

I cinque, a bordo di un'autovettura, guidata da Aldo Pugliani a circa 100 km all'ora, appena fuori dal villaggio di Arbon, si erano fermati sulla sinistra della strada e sempre con velocità sostenuta, andavano a cozzare contro un pioppo



Il piccolo Amedeo Marcucci.

Atroce sospetto nel «giallo» di Sora

Ritirati i passaporti ai genitori del bimbo

Quattro morti e numerosi dispersi e feriti

Disastroso nubifragio sul Garda

Strade bloccate, campeggi rasi al suolo, case scoperchi, seri danni ai campi, inondazioni

Dal nostro inviato

LAGO DI GARDÀ, 28.

Anora una volta gli elementi si sono scatenati, abbattendosi con inaudita violenza sui centri rivierasci della Gardesana orientale. Nubifragio sembrava parola non in grado di definire fedelmente quanto successe a Pai, Castelletto, Cassone e in altre località. Due temporali violentissimi si sono susseguiti, dalle 19,30 alle 22,30, di ieri su una striscia di terra costeggiante il Lago di Garda dai trecento ai mille metri e lunga poco più di trenta chilometri. Un terzo temporale si è abbattuto ancora oggi pomeriggio nella stessa zona, annullando in parte gli sforzi compiuti durante la giornata per riaprire le strade.

Il problema più grosso e più immediato è dato dagli stranieri, per i quali un censimento è assolutamente impossibile.

Non meno urgenti sono, d'altra parte, le misure per lenire i danni sofferti dalla popolazione locale. La montagna appariva stammatina «lavata» e ogni vegetazione, vigneti, oliveti, ecc., letteralmente scomparsa. I centri rivierasci sembrano addirittura terremotati.

Ugo Mirta

Perchè gli elementi si sono scatenati

I violenti nubifragi che hanno causato innumerevoli danni non solo alle persone ma anche alle persone nella strada di riva della sponda orientale del Lago di Garda e sulla catena del Baldo sono stati causati dall'infiltrazione di aria fredda.

I torrenti, nello spazio di alcuni minuti, sono straripati, i viottoli e le mulattiere sono trasformati in corsi d'acqua. Un mare di melma ha invaso velocemente gli stretti fondovalle, nei quali si trovano piccoli agglomerati urbani e molti camping.

Molti primi piani di abitazione sono stati raggiunti dall'acqua melmosa e la famiglia ha letteralmente ingaggiato migliaia di tende, auto e roulotte. Nello stesso tempo, alcuni enormi frane si sono abbattuti sulla Gardesana, interrompendo il traffico per un tratto di circa trenta chilometri.

Uno spettacolo pauroso quello offerto stammatina dalla sponda orientale del Garda, dove siamo pervenuti via dalla bufera.

I torrenti, nello spazio di alcuni minuti, sono straripati, i viottoli e le mulattiere sono trasformati in corsi d'acqua. Un mare di melma ha invaso velocemente gli stretti fondovalle, nei quali si trovano piccoli agglomerati urbani e molti camping.

Molti primi piani di abitazione sono stati raggiunti dall'acqua melmosa e la famiglia ha letteralmente ingaggiato migliaia di tende, auto e roulotte. Nello stesso tempo, alcuni enormi frane si sono abbattuti sulla Gardesana, interrompendo il traffico per un tratto di circa trenta chilometri.

Le cause dello sviluppo di cellule temporali date da una così notevole energia mettono in moto due processi, uno dello spazio di pochi minuti, precipitazioni torrenziali e ingenti cadute di grandine, sono legate alla situazione isobaria generale ed a condizioni locali.

Infatti, fin da lunedì la pressione ha registrato una continua diminuzione ne Valpadana, in seguito allo avvicinarsi di masse di aria fredda discendenti dall'isola.

Essi, ieri mattina, avevano già raggiunto la Francia sud-orientale e la Germania e si spostavano piuttosto velocemente verso sud-est. L'atmosfera presentava molto favorevole allo sviluppo di forti correnti ascendenti lungo il versante sud-alpino dal momento che i venti soffiavano piuttosto forti da sud-ovest.

Nella serata di ieri, al termine della catena del Baldo, posta esattamente a nord-est del basso bacino del Garda, in questo caso, sono partiti normali dell'aria fredda proveniente dalla particolare orografia del luogo. Le correnti ascendenti hanno così dato la ventola alla formazione di cellule temporali molto attive con la sommità oltre i 12 mila metri. E il segnale delle precipitazioni torrenziali e la caduta di grandine con chicchi come noci e anche più.

Per concludere le note più tristi, bisogna ricordare le

In un hotel di New York

Ucciso l'omicida dei due poliziotti

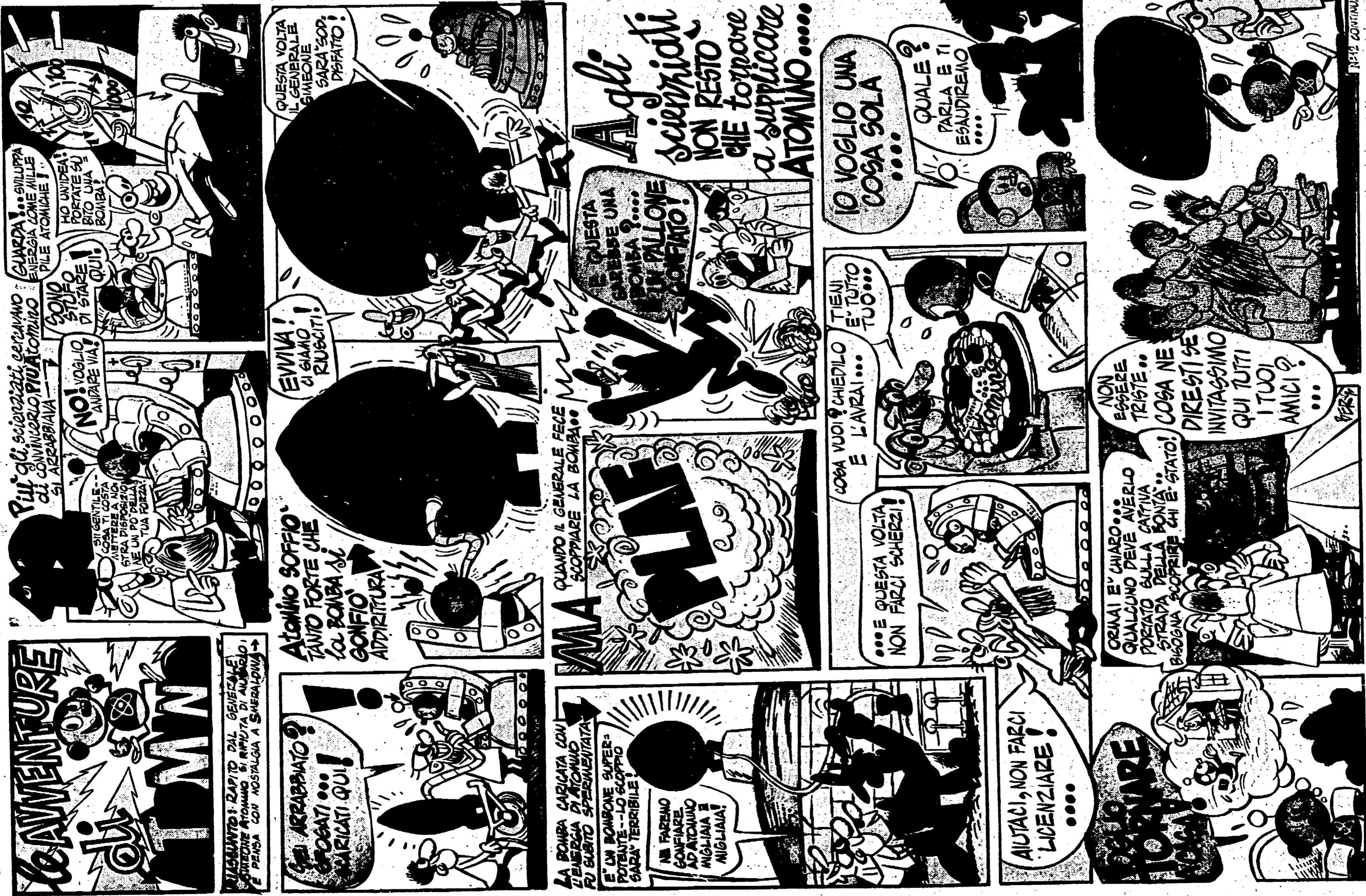
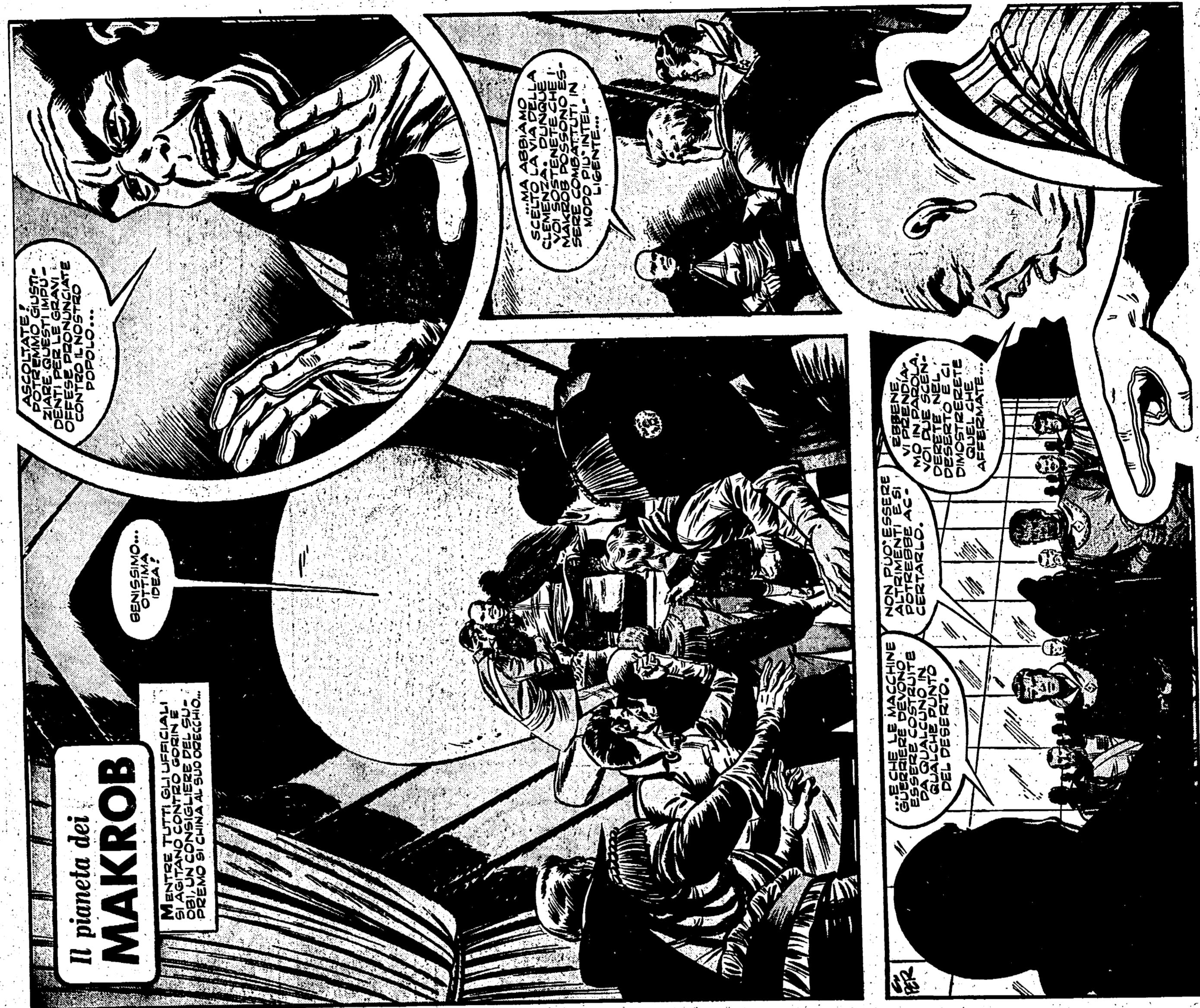
NEW YORK, 28. Frank Falco, uno dei due ex-detenuti sospettati di aver assassinato due agenti in un night club di Lodi, nel New Jersey, è stato a sua volta ucciso questa mattina, da alcuni poliziotti, a New York.

La polizia ha precisato che Tom Tarantino, di 25 anni, si era considerato responsabile dell'uccisione del sergente Peter Verdi, di 40 anni, agente Rookie Gary Tedesco, di 21 anni, avvenuta nel night club «Angel» di Lodi. Il Tarantino è tuttora latitante. I due agenti, i quali si erano reati nel night club domenica sera, dopo essere stati chiamati dalla direzione del locale per allontanare i due ex-detenuti che disturbavano gli avventori, prima di essere uccisi dai malviventi erano stati costretti a denudarsi.

Frank Falco e Thomas (Rab-

POWER

dell'Unità



Costruzioni

esercito doveva sfilare per le vie della città. Dalle prime luci dell'alba le truppe erano schierate nel cortile della caserma in formazione di parata. Nella piazza principale, a mezzogiorno, c'era doveva essere il discorso di un ministro, per spiegare ai cittadini che fossero contenti o meno, bisognava prepararsi a far la guerra.

Il sole si faceva alto in cielo e le ombre s'accorciavano al piede degli smilzi alberelli del cortile. Sotto gli elmi verniciati di fresco, i soldati e gli ufficiali stillavano sudore. Il colonnello, dall'alto del suo cavallo bianco, fece un segno: rullarono i tamburi, tutta la fanfara incominciò a suonare e il cannone della caserma lentamente girò sui propri cardini.

ELRE

GOVERNMENT

O SMARRITO

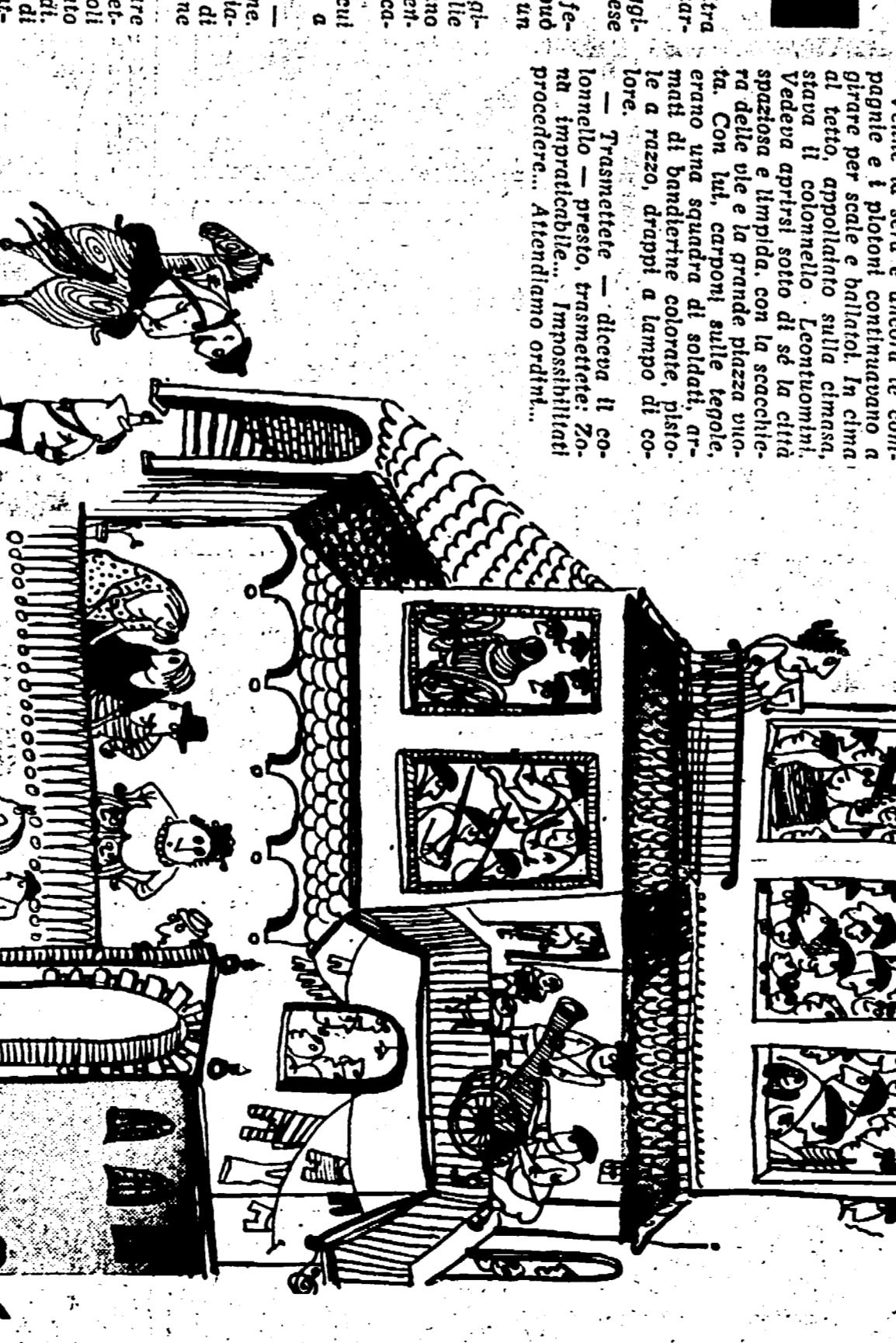
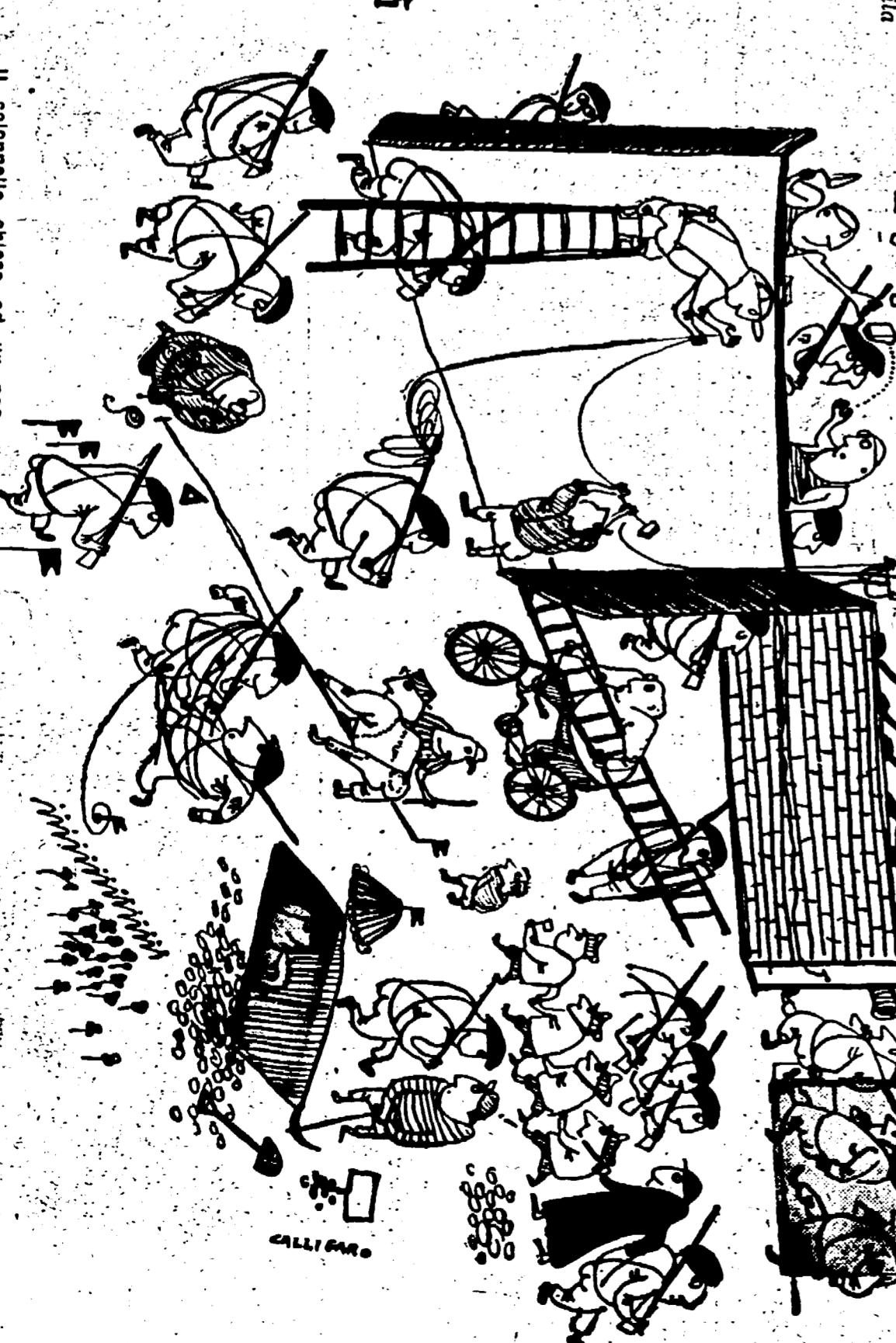
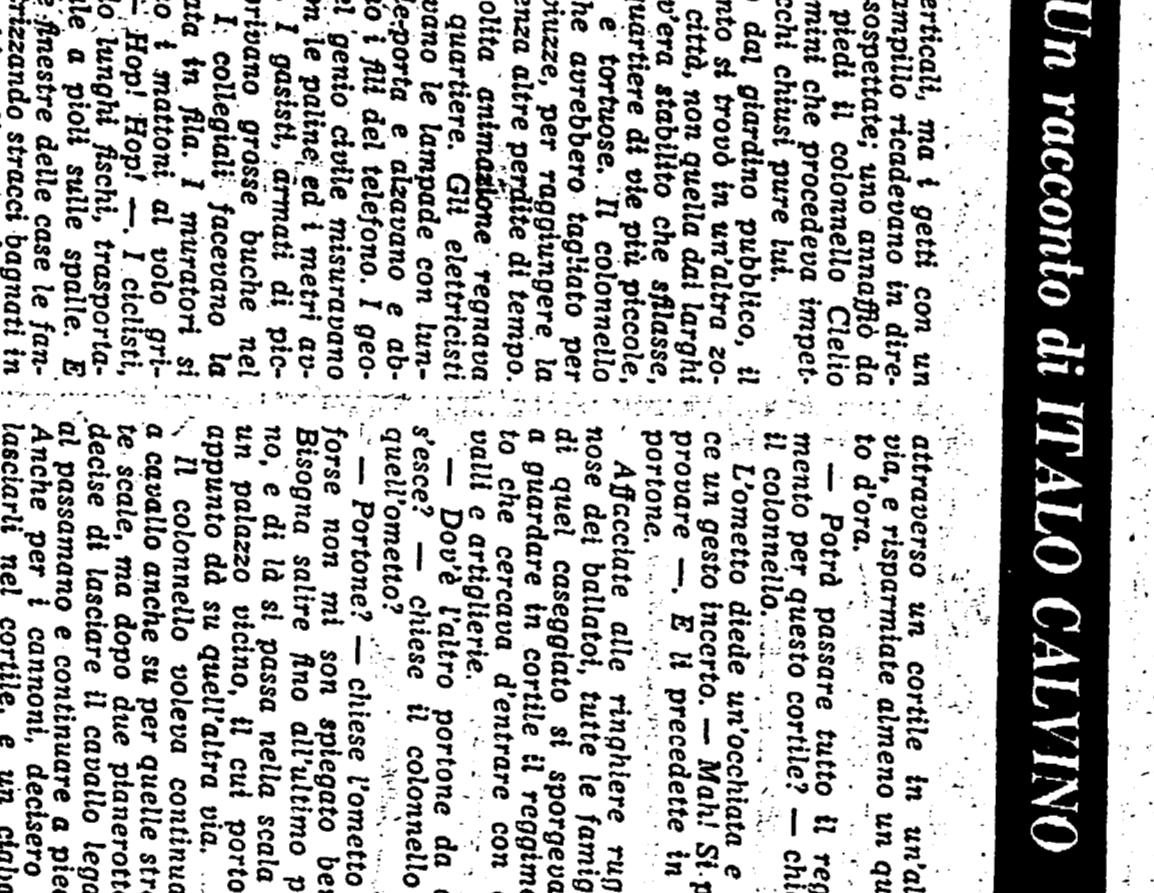
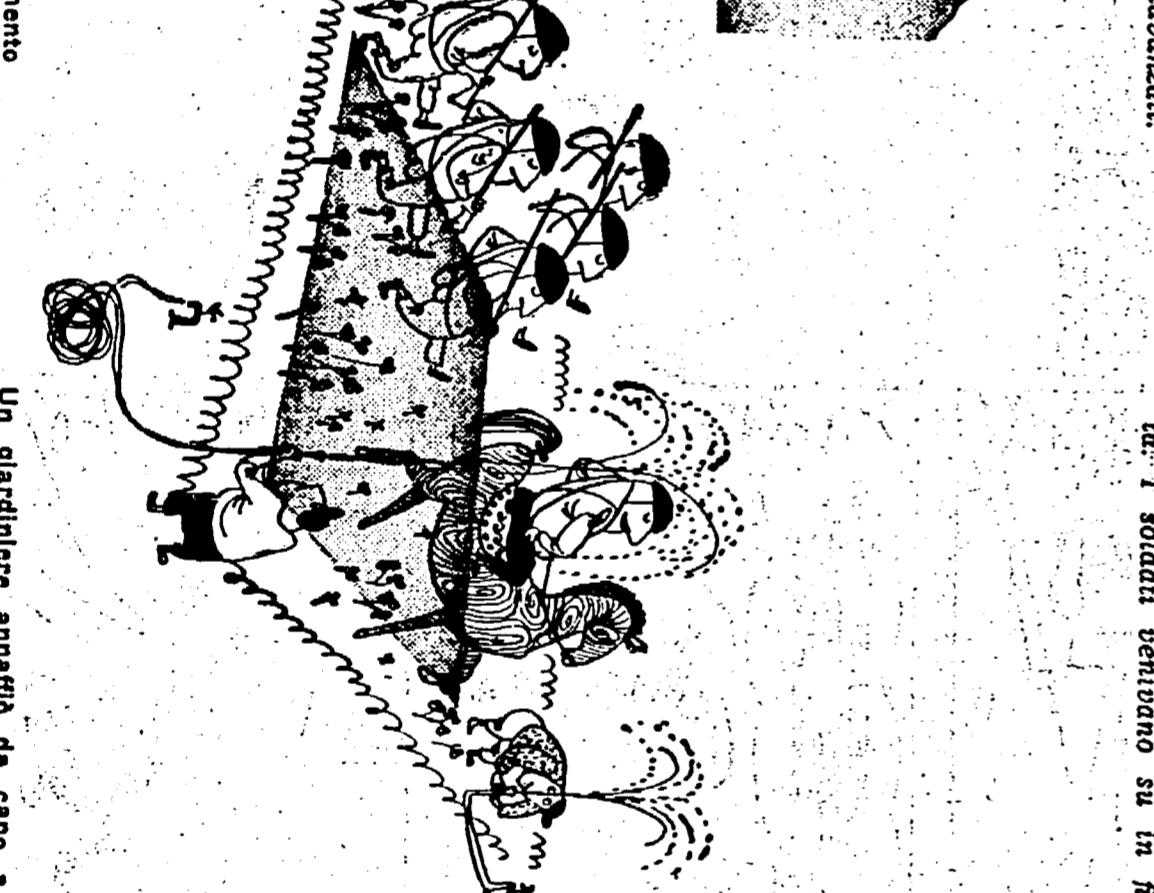
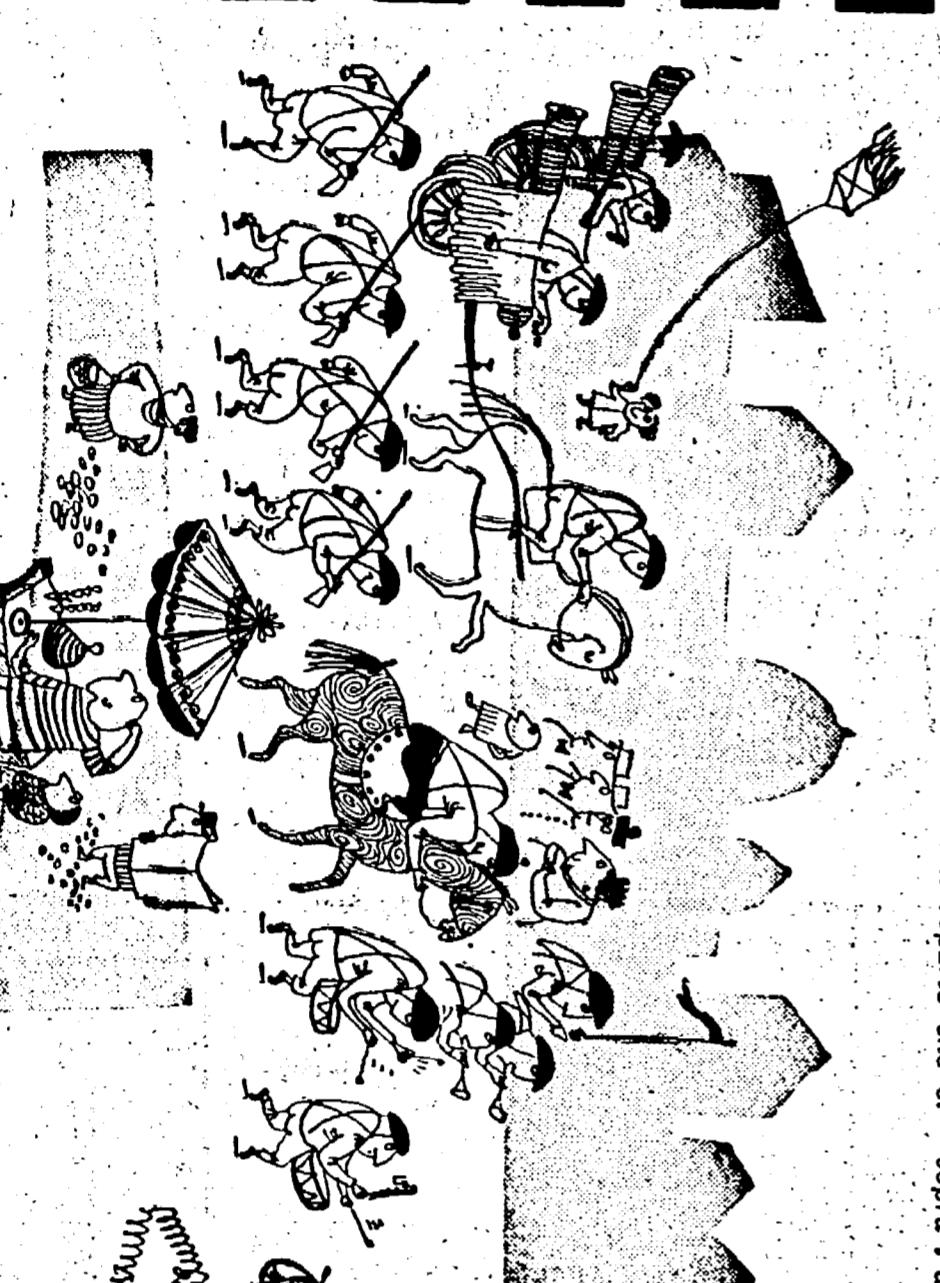
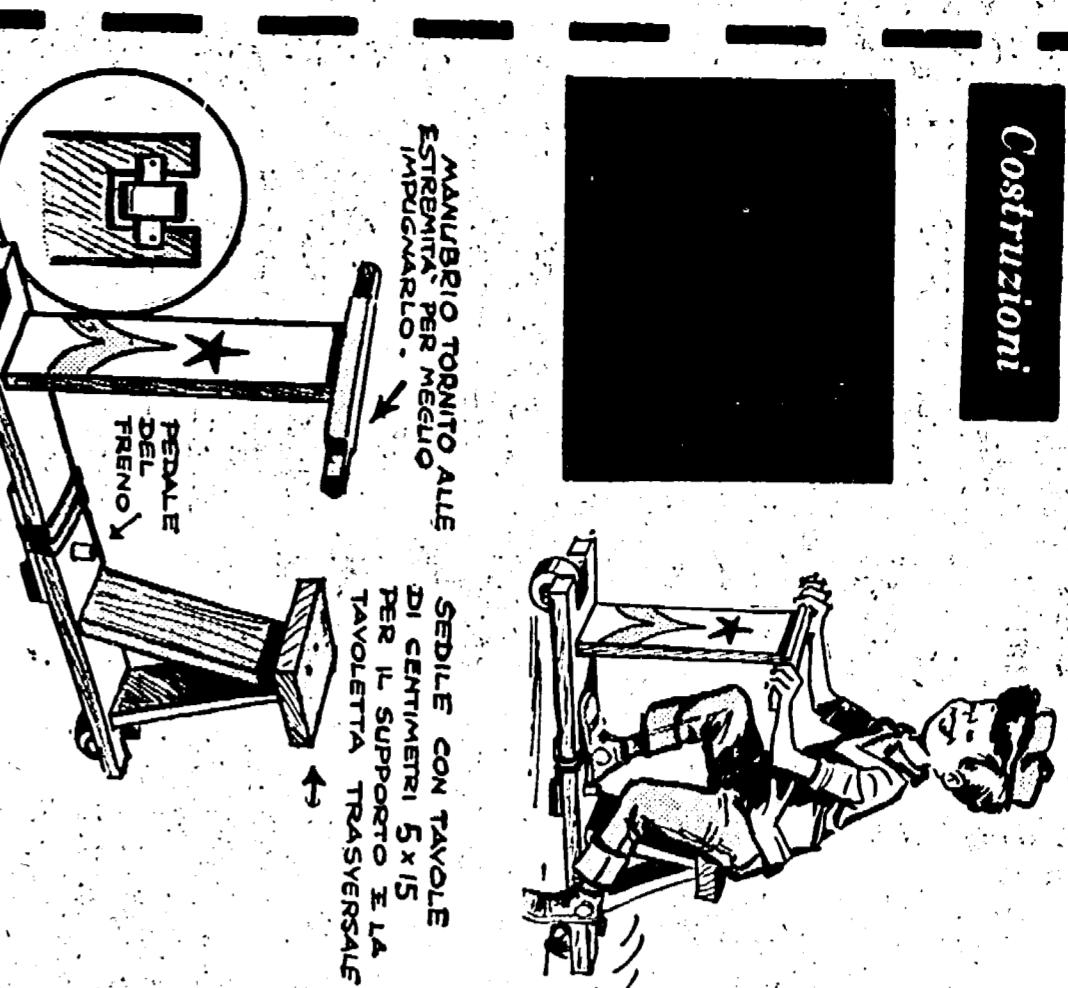
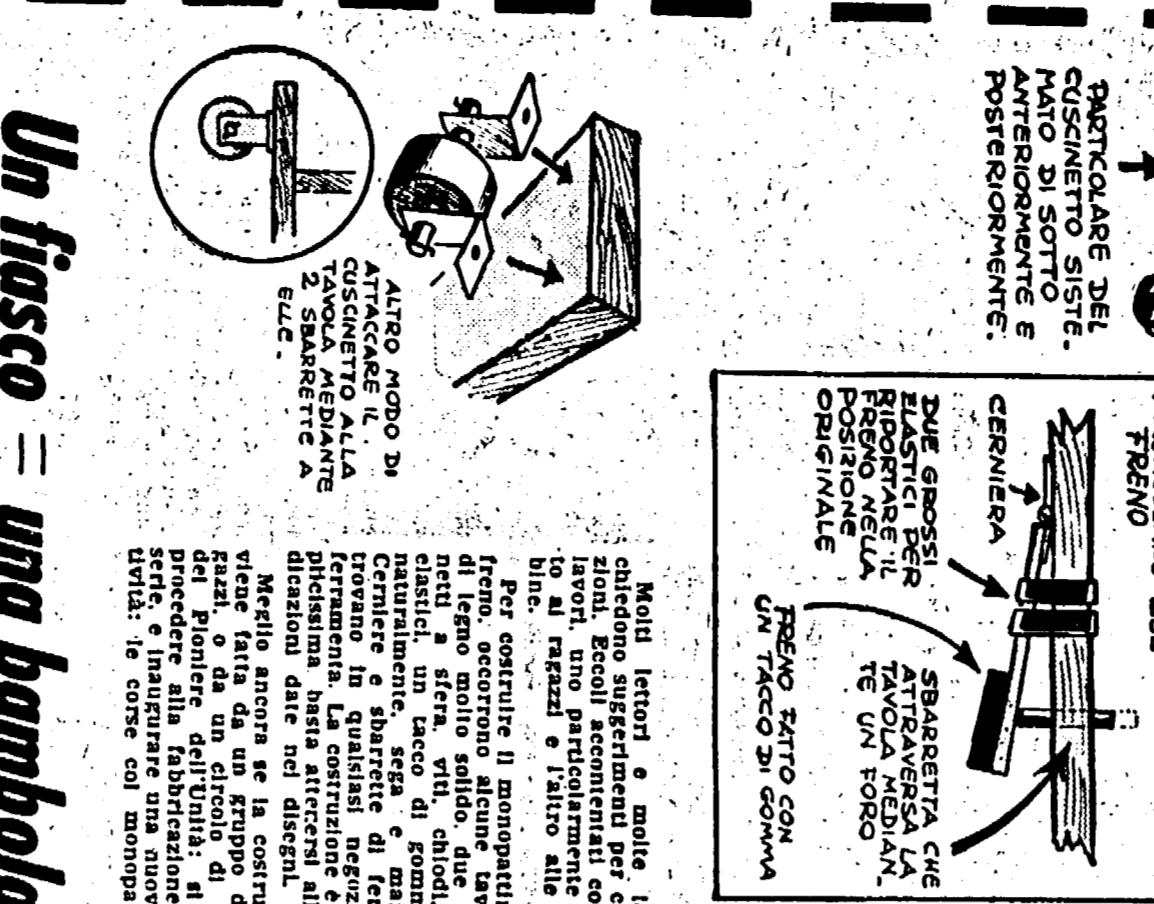
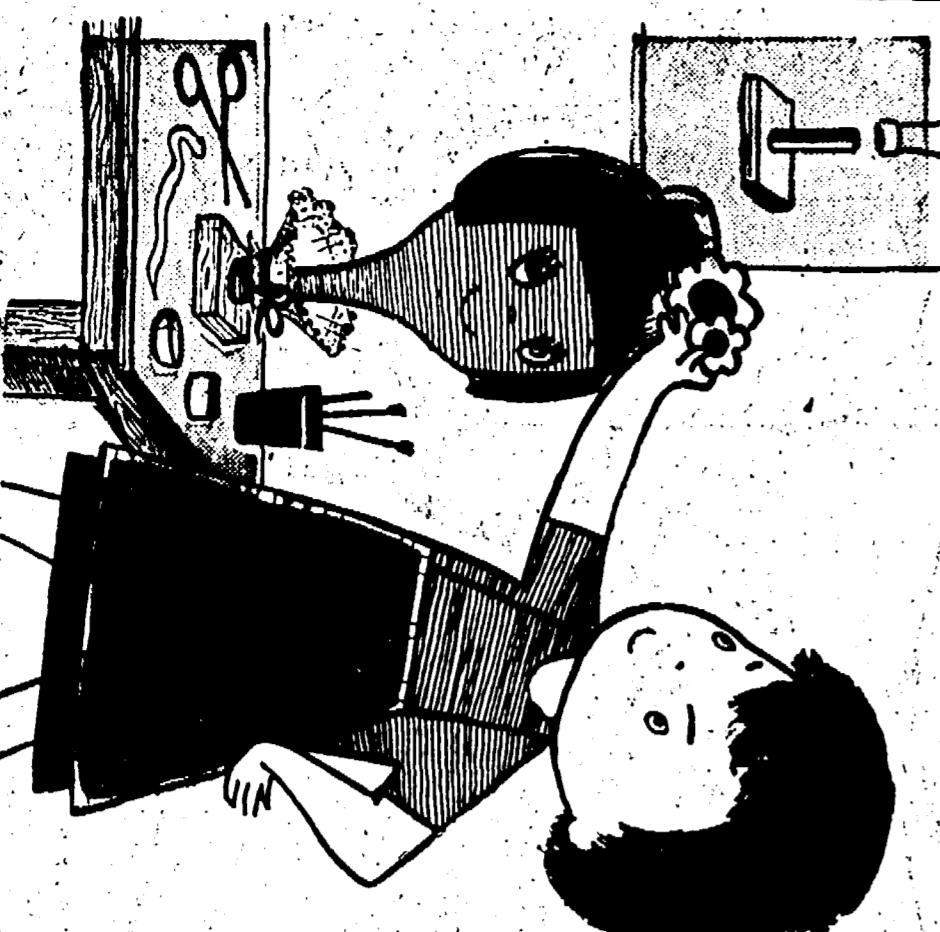
D

Nella piazza principale, a mezzo ministero, per spiegare ai cittadini prepararsi a far la guerra — Ma il le compagnie e i plotoni ancora comitato si era smarrito e il « Trasmettote» impossibilitati pro-

l'orme, ci doverà essere il discepolo di un
che, lasciò contenti e nudi, magari
reggimento in piazza non arrivò — A sera
continuarono a girare per scale e balconi
coloniale, la chiesa ad un tatto, Difesa
cedere... Attendiamo ormai...»

REGIMENTO SANTOS MARRITO

Nella piazza principale, a mezzogiorno, ci doveva essere il discorso di un ministro, per spiegare ai cittadini che, facendo contenti e sani, bisognava prepararsi a far la guerra — Ma il reggimento la piazza non arrivò — Allora, le compagnie e i plotoni ancora continuavano a girare per scalo e banchi. Il reggimento si era smarrito o il colonnello, la chiesa ad un tatto, diceva a Trasmettete: impossibilitati procedere... Attendiamo ordini...»



Freneue un basco vnoto, capovolgerlo e infilatene il collo in un bastoncino fssato ad una base di legno. Tagliate una parte della pagaia e, sul vetro rimasto scoperto, disegnate con dei colori a tempera gli occhi, il naso e la bocca. Attorno al collo mettete della carta crespa colorata e nei capelli nastri o fiori per rendere l'acconciatura più allegra. Avrete così un grazioso soprammobile per decorare la vostra stanza o fare un regalo originale.

Il reggimento aveva cominciato ad avanzare al ritmo dei tamburi, con gran battere di suole sul gelciato.

A passo di parata, il reggimento sconfinò in un'auola dei giardini pubblici, calpestando fannulloni.

Il colonnello chiese ad un passante: — Scusi, sa la strada più breve per la piazza principale?

四

VENEZIA

Una favola settecentesca di Jiri Weiss

Prosegue intanto con enorme successo la retrospettiva sovietica

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 28. Okraina (« Sibborghi »), di Boris Barnet, e La nuova babilonia, di Kostnitz e Trauberg, sono certamente le opere cinematografiche più belle e più stimolanti proiettate finora alla Mostra di Venezia. La prima, sonora, è del 1933; la seconda, muta, giunta all'ultimo momento da Mosca e inserita più che opportunamente, questa mattina, nel programma della retrospettiva sovietica in corso da qualche giorno, è del 1929 e costituisce la tappa più maturo del lavoro del FEKS o « Fabbrica dell'autore eccentrico » di Leningrado. Ricostruzione in chiave scenografico-pittorica dei giorni della Comune parigina, con una forte perfetta schematicità contrapposizione ideologica di base, ma una fantasia figurativa impressionante. La nuova babilonia era opera completamente sconosciuta in Italia, come del resto molte altre della retrospettiva, e ha condotto all'entusiasmo i suoi spettatori.

Proiettati in piccole sale, nei ritagli di tempo tra l'uno e l'altro spettacolo ufficiale, e quindi non facilmente accessibili ai critici dei quotidiani e praticamente vietati al grosso pubblico, questi film rari, sempre interessantissimi, spesso stupendi, costituiscono — come avevano annunciato in uno dei nostri articoli di presentazione — il clou artistico e culturale della mostra di quest'anno. Di Okraina, sbalordito poema sulla vita di priscinia e la vita di trincea, esiste benissima copia alla Cineteatro di Milano, ma a quanto pare nessuno l'aveva vista, perché qui se ne parla come della più grande rivelazione della rassegna. Anche Aelita di Protzakov, con le sue scenografie costruttiviste sui marziani, e Le straordinarie avventure di Mr. West nel paese dei bolsevichi di Kuleshov, con la sua saudosa bonaria e divertente dell'America, il suo Mr. West che assomiglia a Harold Lloyd e Pudovkin, attore che disegna con eccezionale bravura un inaspettato profilo alla Max Linder (entrambi i film con è noto, risalgono al 1924), sono stati finalmente visti dagli appassionati che li conoscavano soltanto dalle storie del cinema. E così Contropiano, sonoro, che già prelude nel 1932 al « realismo socialista », e che Emile Jafféken hano dedicati interamente alla vita di fabbrica, e ai conflitti tra operai per i nuovi ritmi di produzione.

E' chiaro che ciascuna di queste opere richiederebbe un discorso a parte, impossibile in questa sede di un Festival che, per conto suo, si sviluppa ogni giorno con due o tre film. Ma ci premeva dire, per oggi, che almeno una paio dei vecchi film citati avrebbero retto, sia pure nell'edizione originale, l'attenzione anche di un vasto pubblico assai meglio delle molte pellicole di produzione 1963, sulle quali ci tocca informare il lettore.

La felce d'oro

Il cinema cecoslovacco ha figurato bene quest'anno al Festival internazionale, secondo premio a Cannes con C'era una volta un gatto; secondo premio a Mosca con La morte ha nome Engelchen, primo premio a Locarno con Trasporto dal paradiso. Rispettivamente una favola satirico-musicale sull'attualità, un film problematico sulla resistenza, una ricostruzione obiettiva del campo di sterminio di Terezin. Tutte tre, nonostante i loro vari limiti, nettamente migliori, e comunque di più aperto interesse, del film presentato stasera a Venezia.

Anche la felce d'oro, di Jiri Weiss, è una favola, ma che non aggiunge nulla alla fama italiana del regista (La vita in gioco, La tana del lupo, Giulietta e Romeo e le tenebre) e che non può aspirare al piazzamento d'onore come l'altra. Una favola in costume, tratta da un autore, Jan Drda, che tutti conosciamo per i suoi racconti sulla occupazione (Baricata muta, Il principe superiore), la quale non ha la conclusione rossa di troppe favole e si dirige, è vero, agli adulti, ma con una « moralità » piuttosto elementare: un richiamo alla necessità dell'amore puro, un romantico appello alla fedeltà.

L'eroe — in questo caso, negativo — è un pastore di bell'aspetto che, dopo le ragazze del villaggio, vuol conquistare una ninfa del bosco. Ci riesce con Silvana, sottraendole la magica felce d'oro affidata alla sua custodia, attrarrendola nella propria capanna, e domandone la purezza con la sessualità. La dolce Silvana gli si concede e, strappandosi al richiamo degli spiriti della foresta, si dedica poi completamente al suo seduttore.

Ma siamo nel Settecento, tempo non solo d'arcadia e di pastorelli, bensì anche di lunghe guerre. I giovanotti venivano arruolati a fara e con l'inganno nelle taverne. Così succede a Jura, il nostro pastore, cui la ragazza consegna una camicia nella quale è cucita la felce d'oro, che lo preserverà da ogni sventura: purché egli le sia fedele.

Grazie al talismano che lo rende invulnerabile, il pastore ottiene il grado di capitano sul campo di battaglia ed è posto al servizio della figlia del generale, bella quanto perfida. Ella sa del suo grande amore silvestre: ne è invidiosa e vuol distruggerlo. Gli promette una licenzia e poi se stessa, se Jura le porterà i tesori del crudele nemico, il Gran Visir: il suo destriero, la collana di perle della sua favorita.

Il giovane, protetto dalla magica camicia, riesce in ogni impresa ed è ormai dimentico di Silvana e irretito d'amore per la « dama nera ». La quale però non mantiene, secondo il suo gioco, tutte le proprie parole.

E allora Jura, disperato, tenta il colpo più grosso: impadronirsi dell'usignolo del Visir, il cui canto intenerisce ogni cuore. Ma, avendo dato alle fiamme la camicia con la felce ricamata, non ha più aiuto: torna sì, ma ferito; lo usignolo è morto e, quindi, senza alcun potere; inoltre la divisa turca, con la quale si era travestito, lo fa condannare alla fustigazione per tradimento, senza che la dama muova una parola per salvarlo.

Jura, però, sopravvive. Ma, ahimè, solo per trascinarsi, al di là del Danubio, fino alla capanna del bosco, dove scopre che, nel medesimo istante in cui lui bruciava la felce, anche Silvana perdeva la vita, diventando una cosa della foresta.

Weiss come Kurosawa

Il film, naturalmente, è ben realizzato. Come Kurosawa, anche Weiss è maestro di tecnica. Il suo cinemascopio bianco e nero offre a un esordiente operatore, Bedrich Bakta, la possibilità di figurazioni in esterno di prim'ordine.

In quasi tutti i suoi film (e ne fa da un trentennio giusto, da quando, giovanissimo, venne per la prima volta a Venezia con un cortometraggio su un week-end di canottieri), Jiri Weiss si è prevalentemente occupato della mentalità piccolo-borghese e ha cercato sempre di mettere in luce i difetti. Egli assicura che anche il suo ultimo lavoro va visto in questa chiave, in quanto il personaggio principale corre incontro alla solitudine e alla tragedia proprio perché è debole, incostante, egoista. Ma il conflitto è tutto di fantasie e romanzesco, non poggiava su una solida realtà storico-sociale, come giustamente accadeva in tutte le sue opere più interessanti.

Come lo stesso Weiss non si è stancato di raccontare nella sua conferenza-stampa (presieduta dal professor Brousil e alla quale partecipavano le due belle attrici: la bionda Karla Chadianova e la bruna Dana Smutna), La felce d'oro è un film che dev'essere inquadrato sia nella produzione personale del regista sia in quella generale del paese. Il pubblico cecoslovacco ha, oggi come ieri, le sue esigenze particolari, che non spetta a noi discuterle. Discutiamo invece le esigenze di Venezia, che dovrebbero essere altre: non si richiede alla Mostra una « politica dei registi », né di prender atto passivamente di certe situazioni, ma di eseguire in esse delle scelte appropriate.

Ugo Casiraghi

Quinta giornata senza emozioni

Da New York a Anzio con due «opere prime»

le prime

Cinema

Il delitto Dupré

Una giovane infermiera, Gina Bianchi, uccide involontariamente, il ricco ed anziano signor Dupré. La morte è dovuta a un attacco di epilessia, provocato dall'offerta della « bellissima » signora Catherine Dupré, che ha voluto sbizzarrirsi del marito. Le circostanze però accusano l'innocente, che viene arrestata. Contro di lei l'amante della signora assassina, l'avvocata Cassidy, pur conoscendo la verità, preferisce non denunciare la condanna ad otto anni di reclusione della povera Gina. Non serve a salvare l'infierita dell'ingiusta accusa neppure tenace e saggi indagine del giudice istruttore Godé, il quale intuisce che l'accusata è estranea al delitto ma invano cerca le prove. Quando la sentenza è pronunciata, la signora Dupré, che abilmente ignobilmente mente del Cassidy, avranno successo, sdegnato, nel profondo della sua anima, per questa offesa alla giustizia umana si dimette. « Nulla è più odioso alla saggezza del troppo acume » scrive Seneca. La conclusione riserva, però, una notizia che colpisce in diverse maniere i malvagi: il suo orrendo male si congiunti, che possono diventare sue vittime. E così avviene: persino la bellissima ed innocente Stenka diventerà un fantasma assetato di sangue. Le alucinazioni di una giovane donna in una tetra casa durante una tempesta, volte appena il fantasma della morte a cui ha strappato e rubato un gioiello, sono gli elementi narrativi dell'ultimo episodio. La poccia d'acqua.

Il film raggiunge il suo scopo: quello di suscitare emozioni nello spettatore. I soliti ingredienti di questo genere: cadaveri ghignanti, sinistre dimore, famiglie che vagano in degrado, spie e maghi usciti con la misura del buon gusto ed offerto abilmente nelle varie fasi narrative. E' comunque una rappresentazione tutt'altro che edificante. Boris Karloff, Mark Damon, Michele Mercier e Lidia Alfonso sono gli interpreti più rilevanti dei tre episodi. Colori.

vice

Una cantante della Scala alle « Folies Bergère »

Bergere

PARIGI, 28. Una cantante della Scala, di Milano, Françoise Duval, sarà partita dal prossimo anno una delle due vedette della nuova rivista delle Folies Bergère accanto alla soubrette creola Yvonne Menard che tornerà dopo una lunga assenza a calcare il palcoscenico del più celebre Music-hall del mondo.

La Duval si era fatta notare a Parigi due anni or sono interpretando all'Opéra comique La locandiera di Goldoni. E' stato il direttore artistico delle Folies Bergère, del Gaiety, del Casino, a consigliargli di recitare alle Folies Bergère.

Le due « opere prime » di oggi ci hanno consentito di apprezzare molto di più le figure di Cassidy e di Catherine. Vibrante di sofferenza quello di Gina. Ma sono i dialoghi di Henri Jeanson, vivi ed incisivi, a sostenere soprattutto questo sconcertante film. Gli interpreti sono bravissimo Bourvil, Vittorio Liuzzi, Jean-Pierre Brasseur, e Marina Vladjy, spesso scialba. Bianco e nero, senza dubbio, senonché questi tempi sono innestati in un racconto incerto e fuori dai limiti di fatti reali. Incorrenze che si riscontrano pur sul piano stilistico. La prima parte, stagnante in molti suoi brani, oscilla tra dramma e commedia, mentre si incentra sulla sfida dell'avvocato e della signora amante.

La seconda, più densa, pone in primo piano la sconfitta ed il dramma del saggio giudice. Sembrano due film in uno solo. Il film di Christian Jacques non manca di intrarre lo spettatore, ritrattando il Godé, il quale si contrappone alle figure di Cassidy e di Catherine. Vibrante di sofferenza quello di Gina. Ma sono i dialoghi di Henri Jeanson, vivi ed incisivi, a sostenere soprattutto questo sconcertante film. Gli interpreti sono bravissimo Bourvil, Vittorio Liuzzi, Jean-Pierre Brasseur, e Marina Vladjy, spesso scialba. Bianco e nero.

I tre volti della paura

Il regista Mario Bava ha raccolto i tre episodi, traeendendo da Corte e Teatro, da un racconto di Guy de Maupassant. Nel primo episodio, Il telefono, una giovane donna, che ha fatto incarcerare il suo amante.

Il regista Mario Bava ha raccolto i tre episodi, traeendendo da Corte e Teatro, da un racconto di Guy de Maupassant.

Li celebrerà a Lilla

Ha quasi cent'anni il circo Barnum

Nostro servizio

PARIGI, 28. Il circo Barnum ha invaso, portando nella città francese, un vero esempio. Una città nella non è cosa è cosa i giorni. I dirigenti del famoso circo e le autorità locali si sono trovati di fronte a grosse difficoltà: anche per quanto riguarda l'allagamenti, arrivati a sgagnoli, gli artisti del circo non sono più riusciti a trovare camere d'albergo libere. Venti ballerine e trapeziste, dopo avere cercato inutilmente una sistemazione, sono state indirizzate presso un convento, la « Casa di Nazareth ». Sono state accolte dalle suore e sistemate in altrettante celle. Cento tra tecniche e personali sono state vive esibizioni in varie veste, riducendo il problema proprio con l'arrivo degli altri componenti del Barnum, duecento in tutto. La contemporaneità dello svolgimento della Fiera di Lilla ha reso quasi drammatico il problema dell'alloggiamento.

Il circo Barnum celebrerà a Lilla (27 settembre) e poi a Parigi (28) un trentanovesimo compleanno. Fu nel 1871 che un circo di Finlandia ingaggiò Phineas Taylor Barnum, un ciarlatano, imprenditore della donna più vecchia del mondo (168 anni) e dell'uomo più nero del mondo. Nel 1891 Barnum si spense, ma il circo continuò le sue fortune e nel 1898 fu a Parigi per la prima volta. Al ritorno negli Stati

M. R.

T

controcanale

Gandhi e la marcia dei negri

Almanacco ha concluso ieri sera, con la sua venticinquesima puntata, il suo primo ciclo di vita. E pur se rimandiamo a prossimi giorni un giudizio generale, un bilancio, diremo subito di questa trasmissione, senza dubbio di rilevante interesse, non vorremmo però perdere l'occasione per sollevarne alcuni elementi che hanno caratterizzato quest'ultima puntata. Il servizio su Gandhi, anzitutto, curato da Andrea Barbato e Stefano Canali.

Di questo servizio, lo confessiamo, non siamo ben riusciti a comprendere il senso, la logica, troppo contraddizioni lo hanno contraddetto.

Prima si definisce « illuminato » il regime coloniale inglese sull'India, poco più tardi si afferma che il paese era segnato « da ingiustizie e miserie profondissime » e, ancora, appaiono sul video scene di terribili repressioni condotte dagli inglesi nel 1932, contro le manifestazioni popolari per l'indipendenza. Commentando l'arrivo di Gandhi a Londra, alla fine del 1931, per le trattative col governo inglese, il commento dice che « egli fu accolto benevolmente e senza malanimbo », e poco dopo, invece, che fu « umiliato più volte ».

Due soli esempi, per puntualizzare una contraddizione profonda che non rimaneva soltanto formale ma impronta di sé l'intera analisi critica.

L'esaltazione della « non violenza » gandiana, infatti, contrapposta nelle immagini ad una realtà sanguinosa che tale teoria non soltanto non convolava ma, al contrario, faceva risultare quanto meno inadeguata, ci è sembrata una vera distorsione. Non vogliamo qui entrare nel merito del senso, del ruolo storico della « non violenza »; il discorso ci porrebbe troppo lontano; ma è certo che, accentuando la falsariga del misticismo di Gandhi come filo conduttore di un processo storico, si è rimasti incappati in un'interpretazione sommaria e schematica. Perché era proprio questo concetto che andava capovolto, anche in un servizio tutto impernato sulla figura di Gandhi; si tratta di misurare l'uomo sulla realtà storica, non la realtà sull'uomo.

In altre parole, ci sembra che i due autori

Bartolo e Canzio abbiano commisurato l'India, il suo popolo, la sua lotta per l'indipendenza agli aspetti e ai contenuti più paradossali di un personaggio sicuramente di fondo, ma che, a conti fatti, ha finito per essere travolto da vicende che aveva saputo muovere ma non controllare.

Il telegiornale del primo ha mandato in onda, in apertura di trasmissione, una ripresa della « marcia » di Washington contro la segregazione razziale negli USA. Abbiamo visto migliaia e migliaia di persone, bianchi e negri, sfilare ordinatamente e silenziosamente; abbiamo visto i loro volti fermi e sereni; il mare di cartelli e di striscioni che ondeggiava sulle loro teste. Una sfilata cui tutti i democratici d'ogni paese del mondo erano spiritualmente presenti, per quello che essa significa nella lotta dell'uomo contro le barriere dell'odio, del pregiudizio razziale, dell'ingiustizia.

Vice

Rai T

programmi

radio

primo canale

18.00 La TV dei ragazzi

a) Biribi; b) Mare per tutti

20.10 Telegiornale sport

20.30 Telegiornale

della sera

21.05 Johnny 7

varietà musicale con Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice, Joao Gilberto, Pres: Beatrice Altariba

22.05 Storie vere dei nostri cani

Prima puntata: « I cani poveri »

22.30 Libano

porta dell'Oriente

22.55 Telegiornale

della notte

secondo canale

e segnale orario

Un atto di J. Renard. Con André Chevalier, Palotti, Robert, Gérard, Regia di Stéphane Blaize

21.15 Pel di Carola

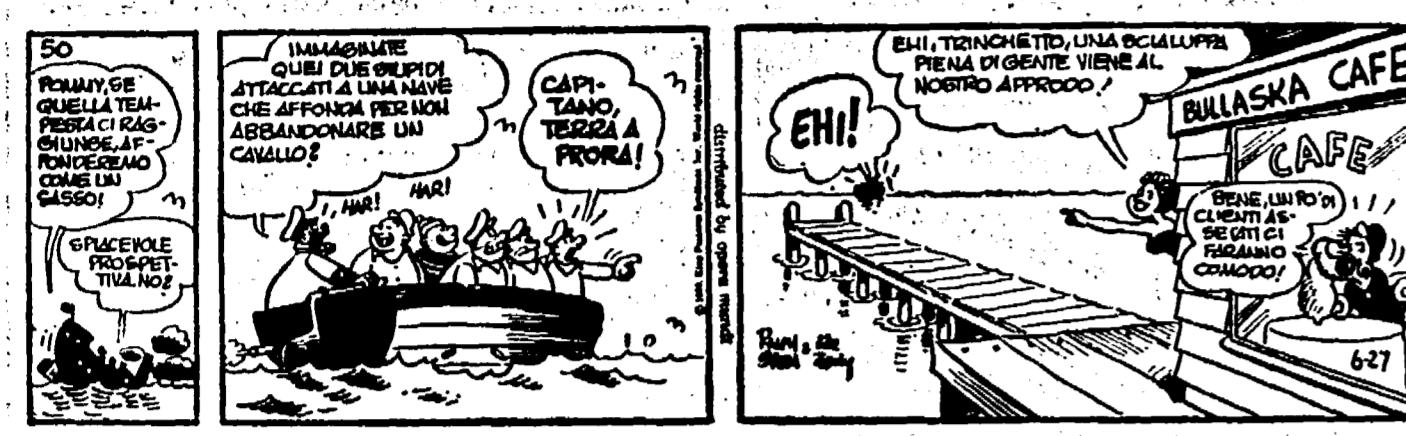
Un programma di Antonio Cifariello: « Viaggio all'età della pietra »

22.40 Ai confini della civiltà

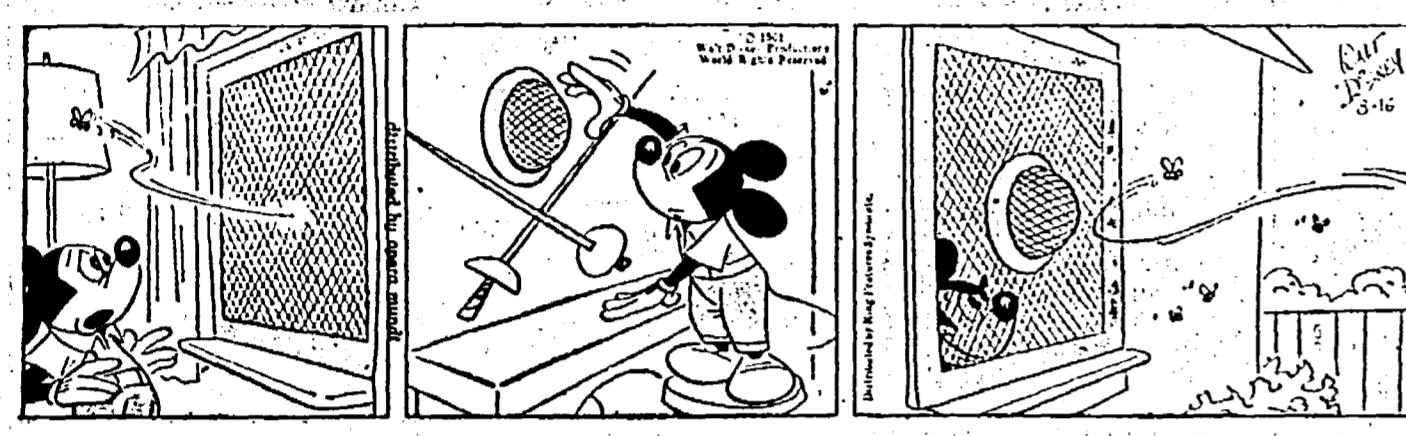
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



«Aida» a Caracalla

Oggi, alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rapp. n. 33), diretta dal maestro Napoleone Annovazzi e con le soprano Dina Ossana, Lucia Daniell, Umberto Bosso, Aldo Protti, Salvatore Catania e Antonio Gianni Lazzari. Del coro Gianni Lazzari. Domani riposo.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria Chiusura estiva

BORGO S. SPIRITO Domenica alle 17 la Cia D'Orville-Palmi in: «Linda di Chiamberi». Dopo, Duccio, serata in onore di Anita Durante con: «Accidenti ai giuramenti!» di A. Maroni.

CASINA DELLE ROSE Villa Borgese

Alle 15, ultimi giorni di svolte varietà internazionale presentato da Dada Gallotti. In programma: attrazioni, balletti, canzoni di venerdì Mario Zingaretti, Jonica.

DELLA COMETA Chiusura estiva

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Chiusura estiva

DE SERVI (Tel. 674.711) Chiusura estiva

FORO ROMANO Tutte le sere spettacoli al suno: luci, musiche, film, imprese francesi, tedesco, italiano: alle 22.30 solo in inglese GOLDONI (Tel. 561.158)

IL MILITARE (Via Marsala, 109) Chiusura estiva

NINFE DI VILLA GIULIA Alle 21,55, ultimo giorno: «Baro-Roma» di Dennerly. Prezzi familiari.

VOLTURNO (Via Volturno) Il teatro, con B. Lee e rivista Paul-Giusti (VM 16) DR

ATTRAZIONI LUNA PARK (P.zza Vittorio Emanuele II - Ristorante - Bar - Parcheggio) Attrazioni - Ristorante - Bar. Berto Paolotti, Giulio Donnini, Nello Rivelli. Regia Paolo Paolini.

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussaud di Londra e il suo museo. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

VARIETÀ AMBRA JOVINELLI (713.300) Cinema nero, con C. Michel, o divisa Dario Pino e Grazia Gori. A

LA FENICE (Via Salaria 35) Prima linea, chiamà comandos, con G. Ricci, G. Ricci, G. Ricci.

MONDIAL (Tel. 875.618) Chiusura estiva

NEW YORK (Tel. 780.271) Chiusura estiva

NUOVO GOLDEN (755.002) I maghi del terrore (ult. 22.50)

MODERNO SALETTA (Tel. 460.265) Obbligo ragazzi C

MODERNO SALETTA Una storia moderna - L'Ape

REGINA (Tel. 849.493) Chiusura estiva

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.455) Sala A. Horror, con G. Tichy tutti i giorni, con G. Tichy tutti i giorni B. La banda degli inesprimibili, con D. Gellin (ult. 22.50)

MAJESTIC (Tel. 674.908) I maghi del terrore (ult. 22.50) (prima)

MAZZINI (Tel. 351.942) Ipposi, con E. R. Drago G

METROPOLIS (Tel. 150.151) Pal Joey (alle 20-22.45)

METROPOLIS (Tel. 689.400) Un delitto Dupré (alle 15.45-18.15-20.30)

MONDIAL (Tel. 689.400) Il delitto Dupré (alle 15.45-18.15-20.30)

MONDIAL (Tel. 689.400) Obbligo ragazzi C

MONDIAL (Tel. 689

Il centro della crisi sudvietnamita si sposta a Washington

N.Y. Times: l'unica soluzione è un colpo militare



SAIGON — Soldati del dittatore Diem davanti alla sede dell'USIS (servizio informazione degli Stati Uniti). (Telefono ANSA - «l'Unità»)

Spagna

Chiuse altre due miniere Aumentano gli scioperanti

Il gen. Franco si è incontrato col pretendente al trono?

Falliti i negoziati anglo-somali

Con un nulla di fatto si sono concordate le conversazioni anglo-somali relative alla controversia territoriale del North frontier district.

A quanto si è appreso, conversando con i membri delle delegazioni somala e inglese, nonché con i delegati del Kenya inclusi nella delegazione inglese, il progetto di pace non è stato inviato. La Somalia ha continuato a insistere nella tesi della autodeterminazione della popolazione abitante quel territorio (l'86,5 della quale è somala e sarebbe favorevole alla secessione). Londra, invece, rifiuta questa soluzione. Della delegazione britannica facevano parte anche delegati del Kenya.

Norvegia

Il P.C. denuncia gli scopi della crisi

OSLO, 28

A proposito della caduta, dopo 28 anni, del governo socialdemocratico, la segreteria del Partito comunista di Norvegia ha emanato una dichiarazione in cui rileva che dietro la crisi di governo ci celano le forze reazionistiche. L'offensiva di queste forze è stata possibile solo perché il governo laburista norvegese ha dato prova di debolezza e ha fatto concessioni alla borghesia. «È per questo che le dimissioni del governo e la formazione del governo conservatore debbono costituire un momento per tutti i lavoratori del paese a indicare loro la necessità di unire le forze per la controffensiva».

La discussione parlamentare, che ha portato al voto di fiducia nel governo Gerhardsen, come è noto, ha avuto per argomento la situazione nelle miniere statali della Baf, del reso nello Spitzbergen, il presidente del comitato parlamentare che ha condotto l'inchiesta sul dottor O. Vatnebrum, ha rivelato che criticando il ministro della Baf, del re, la borghesia ha voluto infliggere un colpo mortale al settore statale dell'economia».

Venezuela

Di Stefano in campo ieri sera a Caracas

Crollata la montatura sui pretesi maltrattamenti da parte dei rapitori

CARACAS, 28

Il calciatore Alfredo Di Stefano giocherà nella partita di stasera contro il San Paolo; la notizia costituisce una lampante smentita alla stupidità campagna che franchisti e soci avevano montato intorno a presunti maltrattamenti che il famoso centravanti avrebbe subito ad opera del comando del FALN che lo ha sequestrato per tre giorni in segno di protesta contro la dittatura di Betancourt alla loro caccia. L'ambasciatore spagnolo a Caracas, presso il quale Di Stefano è attualmente ospite, ha annunciato che la squadra del «Real Madrid» non proseguirà la sua tournée con i previsti incontri in Colombia e quella di Franco in Spagna. Anche le notizie

sulla malattia, inesistente, del calciatore Alfredo Di Stefano facevano parte di questa campagna tendente a screditare il movimento di liberazione venezuelano, a far dimenticare lo scacco che gli uomini del FALN hanno subito ai cinquemila poliziotti lanciati da Betancourt allo zappone a caccia. Il calciatore spagnolo a Caracas, presso il quale Di Stefano è attualmente ospite, ha annunciato che la squadra del «Real Madrid» non proseguirà la sua tournée con i previsti incontri in Colombia e quella di Franco in Spagna. Anche le notizie

Kennedy di fronte alle drammatiche contraddizioni della sua politica - Diem protesta per le critiche americane - Una dichiarazione di Ho Ci Min

SAIGON, 28

Il centro di gravità della crisi sudvietnamita sembra essersi spostato da Saigon a Washington: mentre nella capitale del Vietnam vi è inatti più di nuovo da segnare in Washington, dove in corso una drammatica discussione nelle alte sfere governative circa la politica che gli Stati Uniti dovrebbero seguire nel Vietnam del Sud e nei confronti della dittatura che vi domina.

A Saigon sono da segnalare i primi segni di ribellione all'autore di questa politica, l'ambasciatore Lodge, che ha fatto una breve visita di cortesia al vicepresidente Nguyen Ngoc Thuc. Din Diem ha commesso questi crimini solo grazie all'appoggio degli Stati Uniti, i quali sabotano gli accordi di Ginevra, portano l'aggressione armata al sud e favoriscono la cricca traditrice di Diem. La sua politica di sostegno del Vietnam rivela il ritrovo degli imperialisti americani e chiede che il problema del Vietnam del Sud sia risolto dal popolo stesso.

Ho Ci Min, dopo aver affrontato la chiaciera di Ngo Din Diem, ha commesso questi crimini solo grazie all'appoggio degli Stati Uniti, i quali sabotano gli accordi di Ginevra, portano l'aggressione armata al sud e favoriscono la cricca traditrice di Diem. La sua politica di sostegno del Vietnam rivela il ritrovo degli imperialisti americani e chiede che il problema del Vietnam del Sud sia risolto dal popolo stesso.

Alcuni giornali, fra cui il settimanale Stern, hanno in questi giorni pubblicato due articoli su due ex capitani delle SS che ricoprono oggi alti posti di responsabilità nel servizio segreto: si tratta di certi Wenger e

Stroebing, il primo dei quali

disposte per quattro anni alla Ge-

stapo. Parigi ed oggi

degli uomini di Stato del

Ufficio per la difesa della

costituzione».

Il ministero degli Interni, di

fronte alla nuova ondata di ri-

voluzioni, è stato costretto, co-

me si detto, ad emettere un

comunicato nel quale si ricono-

ce la presenza di ex SS nei

servizi segreti, federali, in par-

cicolare nel cosiddetto «Ufficio

per la difesa della costituzio-

nne». Questo «Ufficio» è la fa-

mosa organizzazione spionistica

dell'espia, fondata da Reinhard Gehlen ed è direttamente dipendente dal segretario di Sta-

tato alla cancelleria Globke, l'autore

della legislazione antiebraica

di Hitler e ai suoi tempi

uomo di fiducia di Himmler.

Già il clamoroso caso Sae-

wecke aveva dimostrato come

la mafia avesse continuato

la loro carriera nel regime di

Gestapo a Milano, dirigeva-

fino a pochi mesi fa la polizia

politica di Bonn.

Alcuni giornali, fra cui il set-

timanale Stern, hanno in questi giorni pubblicato due articoli

su due ex capitani delle SS che

ricoprono oggi alti posti di re-

sponsabilità nel servizio segre-

to: si tratta di certi Wenger e

Stroebing, il primo dei quali

disposte per quattro anni alla Ge-

stapo. Parigi ed oggi

degli uomini di Stato del

Ufficio per la difesa della

costituzione».

Il ministero degli Interni, di

fronte alla nuova ondata di ri-

voluzioni, è stato costretto, co-

me si detto, ad emettere un

comunicato nel quale si ricono-

ce la presenza di ex SS nei

servizi segreti, federali, in par-

cicolare nel cosiddetto «Ufficio

per la difesa della costituzio-

nne». Questo «Ufficio» è la fa-

mosa organizzazione spionistica

dell'espia, fondata da Reinhard Gehlen ed è direttamente dipendente dal segretario di Sta-

tato alla cancelleria Globke, l'autore

della legislazione antiebraica

di Hitler e ai suoi tempi

uomo di fiducia di Himmler.

Già il clamoroso caso Sae-

wecke aveva dimostrato come

la mafia avesse continuato

la loro carriera nel regime di

Gestapo a Milano, dirigeva-

fino a pochi mesi fa la polizia

politica di Bonn.

Alcuni giornali, fra cui il set-

timanale Stern, hanno in questi giorni pubblicato due articoli

su due ex capitani delle SS che

ricoprono oggi alti posti di re-

sponsabilità nel servizio segre-

to: si tratta di certi Wenger e

Stroebing, il primo dei quali

disposte per quattro anni alla Ge-

stapo. Parigi ed oggi

degli uomini di Stato del

Ufficio per la difesa della

costituzione».

Il ministero degli Interni, di

fronte alla nuova ondata di ri-

voluzioni, è stato costretto, co-

me si detto, ad emettere un

comunicato nel quale si ricono-

ce la presenza di ex SS nei

servizi segreti, federali, in par-

cicolare nel cosiddetto «Ufficio

per la difesa della costituzio-

nne». Questo «Ufficio» è la fa-

mosa organizzazione spionistica

dell'espia, fondata da Reinhard Gehlen ed è direttamente dipendente dal segretario di Sta-

tato alla cancelleria Globke, l'autore

della legislazione antiebraica

di Hitler e ai suoi tempi

uomo di fiducia di Himmler.

Già il clamoroso caso Sae-

wecke aveva dimostrato come

la mafia avesse continuato

la loro carriera nel regime di

Gestapo a Milano, dirigeva-

fino a pochi mesi fa la polizia

politica di Bonn.

Alcuni giornali, fra cui il set-

timanale Stern, hanno in questi giorni pubblicato due articoli

su due ex capitani delle SS che

ricoprono oggi alti posti di re-

sponsabilità nel servizio segre-

to: si tratta di certi Wenger e

Stroebing, il primo dei quali

disposte per quattro anni alla Ge-

stapo. Parigi ed oggi

degli uomini di Stato del

Ufficio per la difesa della

costituzione».

Il ministero degli Interni, di

fronte alla nuova ondata di ri-

voluzioni, è stato costretto, co-

me si detto, ad emettere un

comunicato nel quale si ricono-

ce la presenza di ex SS nei

servizi segreti, federali, in par-

cicolare nel cosiddetto «Ufficio

per la difesa della costituzio-

nne». Questo «Ufficio» è la fa-

Il compagno Franco Pesce racconta

«Mi hanno picchiato ferocemente»

Drammatica esperienza di un operaio italiano nella «democratica» Svizzera

Berna, 18-8-'63

Caro Angelo,
dopo la nostra cartolina in cui ti scrivevamo addienderci a presto e seguito il nostro silenzio ma ora che ho un po' di tempo e che mi sono un poco ripreso ti racconto un po' l'avventura che ci è capitata e che ancora non è finita.

Come sai, noi siamo partiti da Genova il 4 mattina e siamo arrivati a Berna senza nessun ostacolo. La mattina del 5 agosto, mentre ci preparavamo ad andare al lavoro, è suonato il campanello. Erano le 6. Tre della polizia avevano un mandato di perquisizione per me ed hanno buttato all'aria la casa per un'ora intera guardando in ogni angolo, sequestrarono tutte le mie finascite, Vie Nuove, Nai donne, le Unità e il disco di Pajetta con l'appello agli emigrati; finita la perquisizione dissero a mia moglie di andare a lavorare e a me di seguirli in polizia, mia moglie voleva venire con me ma loro si opposero.

Giunto in polizia cominciarono con le informazioni sulla mia famiglia (pensa che belle che glie ho date, sono tutti preti) poi mi dissero di aspettare l'interprete per l'interrogatorio e mi dissero che nel frattempo potevo andare con loro a prendere un caffè, ma io rifiutai; alle 8 arrivò l'interprete; fu allora che mi portarono in una cameretta non più grande di un letto, sarà stata 2 x 2,50, alta 1,80. La prima cosa, mi dissero di dire la verità, che loro ormai sapevano tutto, poi entrarono i 3 che erano venuti a casa mia, l'interprete e infine il capo preposto all'interrogatorio cominciò col chiedermi se conoscavo alcuni nomi, e io risposi che li conoscevo perché erano di operai che lavoravano lì.



BASILEA — Emigrati italiani occupati in una fabbrica di elementi prefabbricati in cemento.

Io ero talmente impastabile e con gli occhi lo guardavo ad un modo che era una sfida e si calmo. Chiamò dentro gli altri e ricominciò a domandarmi del foglietto ed io ancora a dire che non l'avevo mai visto e allora lui mi disse che io stavo accusando i poliziotti che lo avevano messo loro nella mia roba, ed io dissi che non accusavo nessuno dei poliziotti ma che io solo non avevo mai conosciuto quel nome e mai visto quel foglietto.

Allora mi fecero levare l'orologio, le scarpe, la giacca, mi portarono via anche le sigarette e così concordai mi portarono in cella; erano le 11, chiesi da leggere ma me lo rifiutarono. A mezzogiorno mi portarono da mangiare ed io rifiutai il cibo non perché non avessi fame ma non volevo mangiare neanche nulla perché pensavo che potessero anche drogarmi per farmi cantare. Verso l'una e mezzo di sera, fui interrogato che io non stavo più in piedi dalle botte ricevute, ma mi feci corrugare e venni a casa comunque nulla fosse accaduto.

Erano ad aspettarmi vicino a casa alcuni amici, io li informai della cosa ed effettivamente mi hanno anche istruito bene dicendomi di andare all'ambasciata e difatti al domani io andai e fui ricevuto dai dott. Crema e dal consolato dott. Andreasi. Raccontai loro tutto e mi dissero che dovevo fargli uno scritto di tutto quello che mi era accaduto, così avevano un documento per vedere di risolvere il caso, io dissi che non chiedo l'intervento contro l'espulsione ma solo per il trattamento che la polizia mi ha riservato e che come cittadino italiano chiedo la protezione dell'ambasciata.

Era scritto che fino che ero lì dentro non potevo vedere nessuno, che li comandavano loro e bastava, mi fecero altre domande se ero mai stato a Thun, a Basilea ecc. Io dissi che molte volte andavo a Thun per la colonia e che a Basilea non ci ero stato che una volta per la mostra svizzera e che non avevo più prenderne altre volte.

Mi dissero che fino che ero lì dentro non potevo vedere nessuno, che li comandavano loro e bastava, mi fecero altre domande se ero mai stato a Thun, a Basilea ecc. Io dissi che molte volte andavo a Thun per la colonia e che a Basilea non ci ero stato che una volta per la mostra svizzera e basta.

Mi chiesero ancora se conoscevo altri italiani e io dissi che in 8 anni almeno un migliaio di italiani li conoscevo e loro non posso certo fare i loro nomi, mi chiesero chi frequentava la mia casa ed io dissi che molti italiani vengono da me, e che non dire dirò loro i miei affari e le mie amicizie.

Fu allora che mi arrivo il primo cestino in faccia, chiesero ancora sul foglietto ed io ancora a dire che non ne sapevo nulla, così ancora due o tre volte e allora si scatenò l'uragano. Il capo mandò fuori tutti, rimanemmo io e lui soli e cominciai a tempestarmi di pugni e cazzotti in quantità in viso, sui fianchi, in testa e la durò una buona mezz'ora, finché vide che

dissi che non ne sapevo niente.

Chiamarono anche Wilma e andammo in un ufficio dove ci dissero che la polizia degli stranieri aveva rifiutato la mia espulsione perché io mi ero sempre comportato bene dove avevo lavorato e altrove e mi fecero firmare una carta dove era scritto che data la mia attività indesiderabile mi consigliavano di stare attento per il futuro, se no mi avrebbero espulso e noi dissero che non ci comportava nulla di quello ma che chiedevo perché mi avessero picchiato e loro mi dissero che così io lo dissi perché io non si fa lì dentro; chiesi poi il risarcimento delle giornate perse e mi dissero che è colpa mia quello che mi è accaduto e che posso reclamare dove mi pare, che per loro è lo stesso, e così la storia per loro è chiusa, così anzi mi dissero che devo andare tra una quindicina di giorni a prendere i giornali che voglio e che posso restare comunista, ma che non posso fare più propaganda e che se resto qui ancora due anni posso avere la residenza come gli altri italiani che sono qua.

Una nuova esperienza

Ora io sono ritornato all'Ambasciata ieri per vedere cosa hanno fatto e mi hanno detto che dato che non ho avuto l'espulsione di lasciare perdere, allora io mi sono incavolato e ho detto che dell'espulsione non me ne importa ma che intendo andare fino in fondo a costo di pagare le conseguenze perché io quello che ho chiesto è la protezione come cittadino italiano. Mi dissero allora che avevano preso contatti con la polizia che li aveva messi al corrente della sospensione del provvedimento. Ora io ho insistito che voglio il risarcimento dei danni morali e anche materiali, dato che il fianco mi fa ancora male e loro dissero che la cosa è molto complessa dato che per queste ragioni devi intervenire l'avvocato in persona, che il loro campo non arriva a queste questioni ed io gli ho ripetuto che non molto, che qualcuno deve corruggere e venni a casa comunque nulla fosse accaduto.

Erano ad aspettarmi vicino a casa alcuni amici, io li informai della cosa ed effettivamente mi hanno anche istruito bene dicendomi di andare all'ambasciata e difatti al domani io andai e fui ricevuto dai dott. Crema e dal consolato dott. Andreasi. Raccontai loro tutto e mi dissero che dovevo fargli uno scritto di tutto quello che mi era accaduto, così avevano un documento per vedere di risolvere il caso, io dissi che non chiedo l'intervento contro l'espulsione ma solo per il trattamento che la polizia mi ha riservato e che come cittadino italiano chiedo la protezione dell'ambasciata.

Era scritto che fino che ero lì dentro non potevo vedere nessuno, che li comandavano loro e bastava, mi fecero altre domande se ero mai stato a Thun, a Basilea ecc. Io dissi che molte volte andavo a Thun per la colonia e che a Basilea non ci ero stato che una volta per la mostra svizzera e che non avevo più prenderne altre volte.

Attento per il futuro

Ora io mi aspettavo la espulsione da un giorno all'altro, anche perché mentre io ero in serie aveva saputo di altre espulsioni di italiani, e già mi preparavo e così mi mercoleddi andai su in colonia a dare le dimissioni, dicendo che sarei venuto a Genova a lavorare come.

Tuo amico Franco



WASHINGTON — L'immenso folto di dimostranti davanti al monumento a George Washington durante la manifestazione. (Telefoto ANSA - l'Unità)

La capitale U.S.A. in mano ai negri

(Dalla prima)



WASHINGTON — (Da sinistra): la cantante Marian Anderson, Roy Wilkins, membro dell'associazione per il progresso della gente di colore, l'attore Paul Newman, il reverendo Robert Spike e l'attrice Faye Emerson fotografati all'aeroporto. (Telefoto AP - l'Unità)

In tutto il mondo azioni di solidarietà

I movimenti africani manifestano al Cairo

25 mila persone nella capitale egiziana gridano «Via dall'Africa gli americani!» — Un commento della Tass

Manifestazioni anche a Londra

La gigantesca protesta dei negri americani a Washington ha commosso il mondo, suscitando un'eco vastissima di solidarietà. Tutta stessa più molte altre stesse ampi articoli sui preparativi della manifestazione e sulla situazione dei venti milioni di negri d'America a cento anni dalla proclamazione della fine della schiavitù.

Fra le manifestazioni di solidarietà va segnalata in primo luogo quella di oltre 25 mila persone al Cairo, organizzata dai rappresentanti dei movimenti di liberazione africani. I dimostranti recavano cartelli con le scritte: «Eguali diritti per tutti», «L'Africa intera appoggia i negri americani!». Basti con le discriminazioni razziali americane. via dall'Africa!».

Una delegazione dei manifestanti si è recata all'ambasciata americana al Cairo dove ha presentato una mozione in cui si afferma che i popoli africani — seguono con gravi preoccupazioni la situazione dei negri negli Stati Uniti d'America — e si dichiarano alle atrocità che le autorità di coloro che governano la più grande potenza capitalistica. Il punto saliente della marcia è la rivendicazione del lavoro e della libertà. La partecipazione di folte delegazioni provenienti dalla maggioranza degli Stati della metà del paese, sostiene la marcia. La marcia, insieme alla protesta contro le discriminazioni razziali, le atrocità dei problemi, per la cui soluzione i partecipanti della marcia insistono. La marcia interessa direttamente milioni di cittadini americani: non solo negli Stati meridionali dove la discriminazione razziale, le atrocità, le discriminazioni sono molto severe.

Inoltre, i severamente incertezze dell'amministrazione Kennedy intorno alla questione del nazismo americano. Quanto sta avvenendo è la conseguenza del decadente sistema adottato dallo stesso presidente e dal gruppo governativo di cui è l'esponente.

A Mosca, l'agenzia Tass ha diffuso, un lungo dispaccio salutando la marcia di Washington come una manifestazione spedita dalla popolazione nera d'America nella lotta per la libertà — il movimento negro degli Stati Uniti — afferma la Tass — è imponente. Si allarga e si approfondisce attrarrendo vasti masse e non solo di negri ma anche di bianchi. La marcia dei negri americani a Washington, dice la Tass, è il massimo segnale di solidarietà all'ambasciata degli USA a Londra, come ulteriore segnale di solidarietà col movimento antirazzista americano.

I delegati di venti paesi, che partecipano alla sessione del Comitato ferro e acciaio dell'organizzazione internazionale del lavoro, hanno inviato un cabledgramma a Washington augurando pieno successo ai promotori della manifestazione. I giornali londinesi recavano la notizia che il conservatore Daily Express scriveva tra l'altro che a Washington si preparava «un giorno di crisi». «Un giorno che, finisce o no senza disordini, segnerà una svolta nella storia americana».

Nella mozione si criticano

Itanti McCormack. Dopo l'incontro in Campidoglio, Philip Randolph dichiarava ai giornalisti che il presidente della Camera dei rappresentanti John McCormack gli aveva fornito «incoraggiamenti assicurazioni», cioè il libero accesso agli impieghi pubblici per i negri e circa l'attribuzione al ministro della Giustizia dei poteri di intervento contro violazioni dei diritti civili. Da parte sua McCormack ha detto che le sue assicurazioni sono subordinate all'approvazione da parte della commissione degli affari giuridici del programma di Kennedy per i diritti civili. Infine il capo della maggioranza democratica al Senato, Mansfield, ha dichiarato che le probabilità di approvazione del progetto sui diritti civili sarebbero maggiore se il Senato esaminasse la legislazione approvata dalla Camera piuttosto che un rapporto della commissione giuridica.

Anche il Presidente Kennedy ha ricevuto la delegazione dei dimostranti, i quali gli hanno presentato le loro rivendicazioni: 1) la fine della discriminazione razziale nelle scuole, nelle assunzioni al lavoro e in tutti i campi della vita civile; 2) energiche misure per punire i bianchi che attuino in futuro discriminazioni e persecuzioni razziali; 3) parità di diritti elettorali in tutti gli Stati della Confederazione e limitazione degli eletti in quegli Stati in cui non venga riconosciuto a tutti i negri il diritto di voto; 4) trasferimento al ministro della Giustizia dei poteri in materia di diritti civili attualmente detenuti dai governatori dei singoli Stati.

In altre parole i negri di America hanno detto che le catene schiavistiche che ancora li inceppano debbono essere infrante: e fino a che non saranno state spezzate essi continueranno a battezzarsi. Kennedy a sua volta ha rivolto il tradizionale messaggio al paese in occasione del «Labour Day» (che si celebra ufficialmente domani) e nel testo egli ha fatto un indiretto riferimento alla lotta dei negri dicendo che bisogna intensificare gli sforzi perché tutti i cittadini godano di uguali diritti.

E la volta del presidente del sindacato dell'automobile, Walter Reuther, afferma che bisogna senza inducere a mobilitare la coscienza morale degli americani, per far sì che il Congresso si senta impegnato ad approvare una nuova legislazione sui diritti civili: «Oggi — riconosce Reuther — in America è sotto processo la libertà e nel mondo è sotto processo la democrazia americana».

Un commosso, lungo applauso suscita la lettura di un messaggio inviato dalle prigioni di Donaldson, nella Louisiana, da James Farmer, direttore nazionale del Core, arrestato dai razzisti: «Dalle prigioni della Louisiana — dice il messaggio — saluto la marcia su Washington per il lavoro e la libertà. Anche duecentoventidue compagni per la libertà miei compagni di prigione, vi inviano il loro saluto».

Prima della marcia, i dirigenti del movimento antiescravagistico si erano recati in Campidoglio, dove erano stati ricevuti dai leader del gruppo democratico e repubblicano di Sharan, interrompendo il flusso del grezzo del campo estrattivo maggiore del paese al Mediterraneo. Occorsero circa dieci mesi per ricostruire la situazione.

Algeria

Sabotaggio

contro una società

francese

del petrolio?

ALGERI. 28. Una esplosione scatta da un incendio che distrutto giovedì sera la principale stazione di pompaggio dei campi petroliferi sahariani di Sharan, interrompendo il flusso del grezzo del campo estrattivo maggiore del paese al Mediterraneo. Occorsero circa dieci mesi per ricostruire la situazione.

Campagna della stampa

Festival de «l'Unità» a Perugia e Bari



Un particolare dell'ingresso del Festival dell'Unità di Perugia

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 28. Appena oltrepassato quell'arco che per le stragi compiute nei primi anni nel gergo popolare con il nome di «Portaccia», nella stupenda cornice verde dei Giardini del Frontone, torna quest'anno negli ultimi due giorni di agosto ed il 1. settembre, dopo due anni di «esilio» sul monte di Lacugna, il Festival perugino dell'Unità giunto alla sua XV edizione.

Quest'anno nei programmi spiccano una serie di manifestazioni tendenti a politicizzare maggiormente i tre giorni di festa popolare intorno al nostro Partito; scorrerà il cartellone troviamo infatti, indetta per sabato 31 una interessante «conferenza-dibattito» che avrà luogo alle ore 18 alla sala dei Notari sui problemi inerenti alla coesistenza pacifica ed al dibattito in corso nel movimento operaio internazionale. Il tema sarà introdotto dal compagno Luciano Gruppi, vice responsabile nazionale della sezione culturale del nostro partito. La domenica sarà caratterizzata, oltre che dal saluto rivolto ai partecipanti dal compagno Vinci Grossi, anche da un convegno — organizzato dal comitato amici dell'Unità — sulla funzione della stampa comunista, che si terrà nella mattinata presso la sala della Vaccara. Verranno inoltre allestiti numerose mostre sulla Resistenza e la pace, sulla avanzata comunista, sul fascismo spagnolo, sull'attuale situazione politica italiana e sui vizii strutturali della nostra società.

Resta da ricordare in questo contesto la proiezione del notissimo film «Il sole della terra» che verrà effettuata venerdì 30 agosto alle ore 21 e al cui termine seguirà un pubblico dibattito.

Si tratta, comunque, pur sempre di una festa popolare ed anche in questo senso le attrazioni non mancano, dai due trattenimenti danzanti di sabato e di domenica (cui parteciperà la cantante Rita Montana della RAI-TV) alle esecuzioni del complesso dei piccoli-filarmonici di Norcia, all'organizzazione dei giochi e di gare come quelle di canto tra dilettanti, alla tradizionale «disciolata», al non meno tradizionale corso gastronomico. A conclusione delle tre giornate, si svolgerà l'elezione di Miss «Vie Nuove».

e. f.

La raccolta del grano a Melfi



Un gruppo di compagni di Melfi raccoglie il grano per la campagna della stampa

MELFI, 28. La Federazione del PCI di Melfi ha superato l'obiettivo, nella sottoscrizione dell'Unità raggiungendo il 105% pari ad una somma di L. 2 milioni e 100 mila. La sottoscrizione continua ancora. Le sezioni di Melfi, Lavello e Venosa, si sono posti l'obiettivo di raccogliere un milione di lire ciascuna; già lo scorso anno le stesse sezioni hanno raccolto una somma molto vicina al milione. Il superamento dell'obiettivo è stato possibile in particolare attraverso la raccolta in natura del grano che anche quest'anno ha impegnato diversi compagni della Federazione e delle sezioni, in una vera e propria parata che è durata circa 60 giorni. I contadini versano il grano per l'Unità con un vero e proprio spirito di lotta, anche perché sia posta fine alla crisi dell'agricoltura, che attan-

glia i contadini e li costringe a condizioni di vita sempre più miserevoli rispetto ai tempi. La battaglia per la riduzione degli affitti condotta in questi anni nel Melfese è stata molto positiva ed è servita sensibilizzare i contadini alla lotta per un'effettiva riforma agraria generale. Buona parte di essi quest'anno si rifiuteranno di corrispondere ai padroni il canone per il fitto, perché l'anno scorso essi hanno versato molto più di quanto loro spettava in base alle nuove tabelle di Eguo Canone, a causa del ritardo con cui la Prefettura ha emanato le nuove tabelle. Il nostro Partito — come hanno dimostrato le elezioni del 28 aprile — acquista sempre più prestigio e forza proprio nelle campagne; esso si presenta infatti come il solo partito che difende gli interessi dei contadini.

I contadini versano il grano per l'Unità con un vero e proprio spirito di lotta, anche perché sia posta fine alla crisi dell'agricoltura, che attan-

glia i contadini e li costringe a condizioni di vita sempre più miserevoli rispetto ai tempi. La battaglia per la riduzione degli affitti condotta in questi anni nel Melfese è stata molto positi-

va ed è servita sensibilizzare i contadini alla lotta per un'effettiva riforma agraria generale. Buona parte di

essi quest'anno si rifiuteranno di corri-

spondere ai padroni il canone per il

fitto, perché l'anno scorso essi hanno

versato molto più di quanto loro spe-

tava in base alle nuove tabelle di

Eguo Canone, a causa del ritardo con

cuoi la Prefettura ha emanato le nuo-

ve tabelle. Il nostro Partito — come han-

no dimostrato le elezioni del 28 aprile — acquista sempre più prestigio e

forza proprio nelle campagne; esso si

presenta infatti come il solo partito

che difende gli interessi dei contadini.

I contadini versano il grano per l'

Unità con un vero e proprio spirito di

lotta, anche perché sia posta fine

alla crisi dell'agricoltura, che attan-

glia i contadini e li costringe a condizioni di vita sempre più miserevoli rispetto ai tempi. La battaglia per la riduzione degli affitti condotta in questi anni nel Melfese è stata molto positi-

va ed è servita sensibilizzare i contadini alla lotta per un'effettiva riforma agraria generale. Buona parte di

essi quest'anno si rifiuteranno di corri-

spondere ai padroni il canone per il

fitto, perché l'anno scorso essi hanno

versato molto più di quanto loro spe-

tava in base alle nuove tabelle di

Eguo Canone, a causa del ritardo con

cuoi la Prefettura ha emanato le nuo-

ve tabelle. Il nostro Partito — come han-

no dimostrato le elezioni del 28 aprile —

acquista sempre più prestigio e

forza proprio nelle campagne; esso si

presenta infatti come il solo partito

che difende gli interessi dei contadini.

I contadini versano il grano per l'

Unità con un vero e proprio spirito di

lotta, anche perché sia posta fine

alla crisi dell'agricoltura, che attan-

glia i contadini e li costringe a condizioni di vita sempre più miserevoli rispetto ai tempi. La battaglia per la riduzione degli affitti condotta in questi anni nel Melfese è stata molto positi-

va ed è servita sensibilizzare i contadini alla lotta per un'effettiva riforma agraria generale. Buona parte di

essi quest'anno si rifiuteranno di corri-

spondere ai padroni il canone per il

fitto, perché l'anno scorso essi hanno

versato molto più di quanto loro spe-

tava in base alle nuove tabelle di

Eguo Canone, a causa del ritardo con

cuoi la Prefettura ha emanato le nuo-

ve tabelle. Il nostro Partito — come han-

no dimostrato le elezioni del 28 aprile —

acquista sempre più prestigio e

forza proprio nelle campagne; esso si

presenta infatti come il solo partito

che difende gli interessi dei contadini.

I contadini versano il grano per l'

Unità con un vero e proprio spirito di

lotta, anche perché sia posta fine

alla crisi dell'agricoltura, che attan-

glia i contadini e li costringe a condizioni di vita sempre più miserevoli rispetto ai tempi. La battaglia per la riduzione degli affitti condotta in questi anni nel Melfese è stata molto positi-

va ed è servita sensibilizzare i contadini alla lotta per un'effettiva riforma agraria generale. Buona parte di

essi quest'anno si rifiuteranno di corri-

spondere ai padroni il canone per il

fitto, perché l'anno scorso essi hanno

versato molto più di quanto loro spe-

tava in base alle nuove tabelle di

Eguo Canone, a causa del ritardo con

cuoi la Prefettura ha emanato le nuo-

ve tabelle. Il nostro Partito — come han-

no dimostrato le elezioni del 28 aprile —

acquista sempre più prestigio e

forza proprio nelle campagne; esso si

presenta infatti come il solo partito

che difende gli interessi dei contadini.

I contadini versano il grano per l'

Unità con un vero e proprio spirito di

lotta, anche perché sia posta fine

alla crisi dell'agricoltura, che attan-

glia i contadini e li costringe a condizioni di vita sempre più miserevoli rispetto ai tempi. La battaglia per la riduzione degli affitti condotta in questi anni nel Melfese è stata molto positi-

va ed è servita sensibilizzare i contadini alla lotta per un'effettiva riforma agraria generale. Buona parte di

essi quest'anno si rifiuteranno di corri-

spondere ai padroni il canone per il

fitto, perché l'anno scorso essi hanno

versato molto più di quanto loro spe-

tava in base alle nuove tabelle di

Eguo Canone, a causa del ritardo con

cuoi la Prefettura ha emanato le nuo-

ve tabelle. Il nostro Partito — come han-

no dimostrato le elezioni del 28 aprile —

acquista sempre più prestigio e

forza proprio nelle campagne; esso si

presenta infatti come il solo partito

che difende gli interessi dei contadini.

I contadini versano il grano per l'

Unità con un vero e proprio spirito di

lotta, anche perché sia posta fine

alla crisi dell'agricoltura, che attan-

glia i contadini e li costringe a condizioni di vita sempre più miserevoli rispetto ai tempi. La battaglia per la riduzione degli affitti condotta in questi anni nel Melfese è stata molto positi-

va ed è servita sensibilizzare i contadini alla lotta per un'effettiva riforma agraria generale. Buona parte di

essi quest'anno si rifiuteranno di corri-

spondere ai padroni il canone per il

fitto, perché l'anno scorso essi hanno

versato molto più di quanto loro spe-

tava in base alle nuove tabelle di

Eguo Canone, a causa del ritardo con

cuoi la Prefettura ha emanato le nuo-

ve tabelle. Il nostro Partito — come han-

no dimostrato le elezioni del 28 aprile —

acquista sempre più prestigio e

forza proprio nelle campagne; esso si

presenta infatti come il solo partito

che difende gli interessi dei contadini.

I contadini versano il grano per l'

Unità con un vero e proprio spirito di

lotta, anche perché sia posta fine

alla crisi dell'agricoltura, che attan-

glia i contadini e li costringe a condizioni di vita sempre più miserevoli rispetto ai tempi. La battaglia per la riduzione degli affitti condotta in questi anni nel Melfese è stata molto positi-

va ed è servita sensibilizzare i contadini alla lotta per un'effettiva riforma agraria generale. Buona parte di

essi quest'anno si rifiuteranno di corri-

spondere ai padroni il canone per il

fitto, perché l'anno scorso essi hanno

versato molto più di quanto loro spe-

tava in base alle nuove